



25 NOVEMBRE 2018

In difesa delle donne

Leggi, aiuti e risorse
contro la violenza di genere
in Italia

GUIDE

Ufficio Valutazione Impatto
Impact Assessment Office



Senato della Repubblica

Questa guida è a cura di
Carmen ANDREUCCIOLI
Senato della Repubblica
Laura MARAGNANI
Ufficio Valutazione Impatto

Le informazioni sono aggiornate al 1° novembre 2018



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

- Attribuzione
- Non commerciale
- Non opere derivate 4.0 Internazionale

In difesa delle donne

Una guida alle leggi, agli aiuti e alle risorse
contro la violenza di genere in Italia

Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte quelle forme di violenza maschile - psicologica, fisica, sessuale - che colpiscono le donne in quanto donne, costituendo non solo una discriminazione ma anche, e soprattutto, una violazione dei diritti umani. Per l'Italia, dal punto di vista normativo, si tratta di una nozione relativamente recente: non sono passati 50 anni da quando era ancora permesso, al capofamiglia, l'uso (e spesso l'abuso) di mezzi di correzione e disciplina nei confronti della moglie e dei figli. Solo con il nuovo diritto di famiglia è stata disposta, nel 1975, l'abolizione dell'autorità maritale. Il resto del percorso non è stato né facile né breve.

Nel 1981 sono scomparsi il delitto d'onore (che riduceva in modo molto significativo le pene per chi provocava la morte della "coniuge, della figlia o della sorella" come reazione alla scoperta di una relazione illegittima o di un altro comportamento che recasse "offesa all'onore suo o della sua famiglia") e il matrimonio riparatore, che consentiva allo stupratore di estinguere il reato sposando la propria vittima.

Nel 1996 è stato compiuto un altro passo importante: la ridefinizione della violenza sessuale da "reato contro la morale e il buon costume" a "reato contro la persona e contro la libertà individuale".

Nel 2001 il Parlamento ha approvato l'allontanamento del familiare violento e introdotto misure di protezione sociale per le donne che subiscono violenza. Nel 2009 sono arrivati strumenti concreti di repressione contro gli atti persecutori (il cosiddetto *stalking*).

Il vero giro di boa è stato però nel 2013, quando è stata recepita - sia pure con due anni di ritardo rispetto all'adozione da parte del Consiglio d'Europa - la *Convenzione di Istanbul* sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei

confronti delle donne e la violenza domestica. Agli obblighi imposti dalla Convenzione ha dato attuazione il decreto anti-femminicidio che, sempre nel 2013, ha introdotto una serie di misure sia di carattere preventivo che repressivo.

Nel 2015 è stato approvato il primo *Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, seguito nel 2017 dal *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne*. Nuove leggi - su indennizzi economici, congedi dal lavoro, tutela per gli orfani di femminicidio - hanno ampliato gli strumenti a favore delle donne, anche se l'attuazione di queste misure è, molte volte, rimessa a circolari o ad altri atti di rango non primario che rendono difficile, per la vittima, conoscere gli strumenti a propria tutela e richiederne l'applicazione. Pure la non certezza dei finanziamenti, o la loro scarsità, ha reso difficoltosa l'attuazione di interventi e servizi a protezione delle vittime di violenza (e loro figli e figlie).

Questa guida, messa a punto dall'Ufficio Valutazione Impatto del Senato in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, offre uno strumento concreto a chi vuole orientarsi nel complesso panorama nazionale e regionale.

Sommario

Contro le donne. I reati	7
Atti persecutori/ <i>Stalking</i>	7
Femminicidio	12
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	16
Mutilazione degli organi genitali femminili	21
Violenza sessuale	25
In difesa delle donne. Le risorse nazionali	31
Le strutture anti violenza e i centri per uomini maltrattanti	32
Il numero verde 1522	33
I protocolli	33
Davanti alle forze di polizia: il protocollo EVA	33
Davanti ai carabinieri: la sezione <i>Anti-stalking</i>	34
Al pronto soccorso	34
Negli uffici giudiziari	35
In nome della legge. Cosa è cambiato dal 2013 a oggi?	35
In difesa delle donne. Gli aiuti nelle Regioni	39
1. Abruzzo	40
2. Basilicata	41
3. Calabria	43
4. Campania	45
5. Emilia-Romagna	47
6. Friuli-Venezia Giulia	49
7. Lazio	51
8. Liguria	53
9. Lombardia	55
10. Marche	57
11. Molise	59
12. Piemonte	60
13. Provincia autonoma di Bolzano	62
14. Provincia autonoma di Trento	64
15. Puglia	66
16. Sardegna	68
17. Sicilia	70
18. Toscana	72
19. Umbria	74
20. Valle d'Aosta	76
21. Veneto	77
Link utili. Risorse nazionali	79
Iniziative regionali	80

Contro le donne. I reati

Atti persecutori/*Stalking*

Le donne sono più esposte degli uomini ai fenomeni di *stalking*: nel 2016 hanno rappresentato il 74 per cento delle vittime. Tra 2011 e 2014 erano ancora più numerose: il 77 per cento.

Gli autori sono invece per lo più uomini: su 10 condannati con almeno un reato di *stalking* (che si associa più frequentemente ai reati di violenza privata, lesioni personali e ingiurie) c'è una donna sola. Gli altri 9 sono uomini.

Da quando, nel 2009, è entrata in vigore la legge che introduce il reato, i dati mostrano una crescente tendenza alla denuncia: dai 9.027 atti persecutori denunciati nel 2011 ai 13.177 nel 2016 (+ 45%). Anche le condanne sono in forte aumento: 35 sentenze per *stalking* nel 2009, 1.601 nel 2016. I condannati sono soprattutto italiani (1.309 nel 2016) e maschi (1.212).

Che cosa è lo *stalking*?

Il reato di atti persecutori (in inglese *stalking*) consiste in un insieme di condotte persecutorie ripetute nel tempo che provocano un danno alla vittima incidendo sulle sue abitudini di vita oppure generando un grave stato di ansia o di paura, con timore per la propria incolumità o per quella di una persona cara.

Rientrano fra gli atti persecutori:

- le ripetute telefonate
- l'invio di buste, sms, e-mail e messaggi tramite internet
- la pubblicazione di post o video a contenuto ingiurioso, sessuale o minaccioso sui social network
- i pedinamenti
- le minacce reiterate

- i ripetuti apprezzamenti, invii di baci e sguardi insistenti e minacciosi.

Che cosa può fare la vittima per difendersi?

Denunciare lo *stalker* alle forze di polizia.

Come fare: Si deve presentare querela entro sei mesi dalla consumazione del reato, che coincide con l'evento di danno (cioè l'alterazione delle proprie abitudini di vita o l'insorgere di un perdurante stato di ansia o di paura) o con l'evento di pericolo (cioè il fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto). La querela può essere ritirata solo in sede processuale.

In caso di stalking aggravato:

La querela è irrevocabile quando la persecuzione è compiuta attraverso minacce gravi commesse con armi o scritti anonimi, in modo simbolico, da persone travisate o da più persone riunite, ecc. (secondo comma dell'art. 612 c.p.).

Il reato diventa procedibile d'ufficio quando è commesso nei confronti di un minore o di una persona disabile, o quando è connesso con un altro delitto per il quale si procede d'ufficio (terzo comma dell'art. 612 c.p.).

Che misure di protezione ci sono per le vittime?

L'ammonimento del questore

La vittima di *stalking* può ricorrere – in alternativa alla querela – a una procedura di ammonimento per far desistere lo *stalker* dalle sue attività persecutorie.

Come fare: Si devono esporre i fatti alle autorità di pubblica sicurezza per richiedere al questore l'ammonimento del persecutore. Il questore, assunte le necessarie informazioni – ed eventualmente ascoltando altre persone informate dei fatti - convocherà lo *stalker* e lo ammonirà oralmente, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Viene quindi redatto un verbale che sarà consegnato al soggetto ammonito e, successivamente, alla persona che ha chiesto l'ammonimento. Si tratta di un

provvedimento amministrativo, quindi il destinatario può fare ricorso al prefetto o al TAR.

L'applicazione di una misura di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria

Agli indiziati di *stalking* - su proposta della procura della Repubblica - possono essere applicate dall'autorità giudiziaria diverse misure di prevenzione personali:

- la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, per esempio, alla quale possono essere aggiunti, se ritenuti necessari
- il divieto di soggiorno in uno o più comuni, diversi da quelli di residenza o dimora abituale
- l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale
- misure di prevenzione patrimoniali, come il sequestro o la confisca dei beni.

L'applicazione di una misura cautelare

Il giudice, su richiesta del pubblico ministero, può disporre l'applicazione di misure come

- **l'allontanamento dalla casa familiare:** all'imputato viene ordinato di lasciare immediatamente l'abitazione in cui vive la famiglia, o di non farvi rientro se non è autorizzato dal giudice. L'allontanamento può essere accompagnato dall'obbligo di versare un assegno periodico a favore dei conviventi che, per effetto della misura cautelare, rimangono prive di mezzi. L'allontanamento può essere monitorato anche attraverso l'applicazione del cosiddetto braccialetto elettronico (se disponibile).
- **il divieto di avvicinamento** ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima o dai suoi familiari o da persone che vivono con lei, o che le sono comunque legate da una relazione affettiva.
- **l'obbligo di mantenere una determinata distanza** da tali luoghi o dalla persona offesa.
- **il divieto di comunicare** con qualunque mezzo con la persona offesa o i suoi familiari, se non nel rispetto delle limitazioni imposte dal giudice nel caso in cui il contatto sia necessario per motivi di lavoro o per esigenze abitative.

Il permesso di soggiorno per la vittima

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per *stalking* commesso sul territorio nazionale, sono accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di una persona straniera ed emerge un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità, la vittima può chiedere la concessione del permesso di soggiorno.

Come fare: Il questore, con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria precedente o su proposta di quest'ultima, rilascia il permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza.

Il permesso ha la durata di un anno e consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio.

Il permesso di soggiorno può essere rilasciato dal questore anche nel caso in cui le situazioni di violenza o abuso emergono nel corso di interventi assistenziali dei centri antiviolenza, dei servizi sociali territoriali o dei servizi sociali specializzati nell'assistenza delle vittime di violenza.

Lo *stalking* a processo

- è un reato procedibile sia su querela (la remissione può essere solo processuale) che d'ufficio (nelle ipotesi più gravi)
- in caso di flagranza è previsto l'arresto obbligatorio dell'autore
- quando si indaga per *stalking* è possibile procedere ad intercettazioni
- sono previste modalità protette di assunzione della prova e della testimonianza di minori e di adulti particolarmente vulnerabili
- i processi per *stalking* godono di una corsia preferenziale: hanno priorità assoluta nella formazione dei ruoli di udienza
- le vittime di *stalking* possono essere ammesse al gratuito patrocinio legale anche in deroga ai limiti di reddito
- Il delitto di *stalking* non può mai essere estinto a seguito di condotte riparatorie da parte dell'autore del reato.

Che cosa rischia penalmente lo *stalker*?

La reclusione da sei mesi a cinque anni.

La pena è aumentata fino a un terzo se il persecutore:

- è il compagno/coniuge o ex compagno/coniuge della vittima
- agisce attraverso strumenti informatici e telematici.

La pena è aumentata fino alla metà se il colpevole:

- è una persona travisata (che abbia cioè alterato il proprio aspetto in modo tale da rendersi difficilmente riconoscibile)
- perseguita un minore, una donna incinta o un disabile
- compie gli atti persecutori con l'uso di armi.

Se uccide la persona perseguitata lo *stalker* rischia la pena dell'ergastolo.

Che cosa dice esattamente la legge?

Art. 612-bis c.p. - "Atti persecutori"

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita.

La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con armi o da persona travisata.

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. La querela è comunque irrevocabile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate nei modi di cui all'articolo 612, secondo comma. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

Femminicidio

L'assenza di una definizione "ufficiale" di femminicidio ha importanti conseguenze sul piano statistico: i dati relativi ai casi di omicidio di donne variano a seconda del soggetto (Carabinieri, Polizia, Istat...) che li rileva e ai criteri di classificazione che segue.

Nel periodo 2013-2016 le donne assassinate, secondo l'Istat, sono state 535, oltre un quarto degli omicidi complessivamente commessi in Italia. È un andamento non in linea con quello degli omicidi volontari, che invece diminuiscono: il numero totale degli omicidi (con vittime di entrambi i sessi) si è infatti ridotto dal 2011 al 2016 di circa il 39 per cento, mentre per le uccisioni di donne la riduzione è solo del 14 per cento.

Gli omicidi di donne sono un fenomeno:

- domestico: si consumano il più delle volte in ambito familiare o comunque relazionale e gli autori sono legati alle vittime da rapporti affettivi, di parentela o di conoscenza (in oltre il 40 per cento dei casi l'assassino è il partner/ex-partner).
- nazionale: la distribuzione territoriale appare sostanzialmente trasversale per l'intero Paese, con percentuali più alte, in termini assoluti, in Lombardia, Emilia-Romagna e Campania. In termini relativi, cioè rapportati alla popolazione femminile residente, prevalgono Umbria e Calabria. Al terzo posto c'è sempre la Campania.

Che cosa è il femminicidio?

Con femminicidio si intende ogni omicidio nel quale il genere femminile della vittima è causa essenziale e movente del crimine stesso: la vittima è uccisa in quanto donna. La legge italiana non prevede una definizione di femminicidio, né quindi una autonoma fattispecie di reato. Il femminicidio è punito come ogni altro omicidio. L'unica differenza è rappresentata dalle tutele assicurate ai figli delle donne assassinate in ambito familiare.

Quali sono le tutele per i figli delle vittime di omicidi domestici?

La legge riconosce tutele processuali e economiche ai figli -sia minorenni che maggiorenni, se economicamente non autosufficienti - delle donne assassinate da:

- il coniuge, anche legalmente separato o divorziato
- il partner dell'unione civile, anche se l'unione è cessata
- una persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza con la vittima.

Garanzie processuali

- a prescindere dai limiti di reddito i figli di vittime di omicidi domestici hanno accesso al patrocinio legale gratuito, a spese dello Stato
- il pubblico ministero che procede per l'omicidio deve chiedere il sequestro conservativo dei beni dell'indagato in ogni stato e grado del processo, a tutela del diritto al risarcimento dei figli della vittima
- quando le prove acquisite nel corso del procedimento penale non consentono la liquidazione del danno, e se i figli della vittima si sono costituiti parte civile, il giudice in sede di condanna deve assegnare loro a titolo di provvisoria una somma pari almeno al 50% del presumibile danno, che sarà liquidato poi in sede civile. Se già ci sono beni dell'imputato sottoposti a sequestro conservativo, con la sentenza di primo grado il sequestro si converte in pignoramento (ma sempre nei limiti della provvisoria concessa dal giudice)
- l'orfano minore che si trova privo di un ambiente familiare idoneo deve essere dato in affidamento preferibilmente a parenti fino al terzo grado, in modo da assicurare la continuità delle relazioni affettive e garantire, per quanto possibile, in presenza di fratelli o sorelle
- i figli della vittima di omicidio domestico possono chiedere il cambio del cognome, se è lo stesso del genitore condannato in via definitiva.

Garanzie economiche

- i figli della vittima di omicidio domestico, se minorenni o economicamente non autosufficienti, hanno diritto alla pensione di reversibilità o all'indennità *tantum* che spetta al genitore rinviato a giudizio per l'omicidio
- se risiedono in un alloggio di edilizia residenziale pubblica assegnato al condannato per omicidio domestico, hanno diritto a succedergli nel contratto
- hanno diritto ad assistenza medico psicologica gratuita e sono esenti dal pagamento del ticket per ogni tipo di prestazione sanitaria e farmaceutica.

Più in generale, ai figli della vittima di omicidio domestico (o agli altri aventi diritto) è riconosciuto un diritto all'indennizzo, elargito anche in assenza di spese mediche e assistenziali. In caso di omicidio commesso dal coniuge o da

persona che è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa l'importo dell'indennizzo in favore dei figli della vittima è fissato in 8.200 euro.

Il femminicidio a processo

L'omicidio - il genere della persona uccisa non assume in Italia uno specifico rilievo - è un reato:

- procedibile d'ufficio
- per il quale l'arresto in flagranza è obbligatorio
- per il quale è consentito il fermo.

Che cosa rischia penalmente il "femminicida"?

La reclusione non inferiore a 21 anni.

L'assassino rischia però l'ergastolo se (fra gli altri):

- l'omicidio che ha commesso è conseguenza di un reato sessuale o del delitto di maltrattamenti domestici
- ha ucciso la propria vittima di *stalking*
- ha ucciso un ascendente, un discendente, il coniuge, il partner o la parte dell'unione civile.
- L'omicida rischia invece la reclusione da 24 a 30 anni se ha ucciso:
 - l'ex coniuge
 - l'ex parte dell'unione civile
 - un fratello/sorella
 - un genitore adottivo
 - il figlio adottivo
 - un affine in linea retta

Inoltre:

- l'indagato per il delitto, anche tentato, di omicidio del coniuge (anche legalmente separato) o di omicidio del partner di un'unione civile (è qui omesso il riferimento alla relazione affettiva e alla stabile convivenza), fino al decreto di archiviazione o alla sentenza definitiva di proscioglimento non può essere chiamato all'eredità. In caso di condanna o di patteggiamento della pena, il giudice penale deve dichiararne l'indegnità a ereditare

- il rinvio a giudizio per omicidio volontario nei confronti del coniuge (anche separato o divorziato) e del partner dell'unione civile comporta la sospensione del diritto alla pensione di reversibilità salvo, in caso di archiviazione o di proscioglimento, il diritto a percepire gli arretrati
- il condannato per omicidio domestico assegnatario di un alloggio di edilizia residenziale pubblica decade dall'assegnazione.

Maltrattamenti contro familiari e conviventi

In otto casi su dieci denunciati, le vittime dei maltrattamenti sono donne. Le denunce sono in costante aumento: da 9.294 casi del 2011 a oltre 14.000 nel 2016. C'è, in particolare, un aumento del 17 per cento tra 2012 e 2013 (anno dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 93). Per quel che riguarda il 2017, c'è stato un calo del 9,7 per cento delle denunce nei primi 9 mesi rispetto al 2016.

Sono in aumento le sentenze con almeno un reato di maltrattamenti in famiglia, che da 1.320 nel 2000 sono passate a 2.923 nel 2016. L'andamento è determinato sostanzialmente da condannati uomini nati in Italia.

Un aspetto importante del fenomeno dei maltrattamenti familiari è rappresentato dalla cosiddetta violenza assistita, che si verifica quando i figli assistono alla violenza del padre nei confronti della madre. Si tratta di un fenomeno in crescita che riguarda più del 60 per cento dei figli delle donne maltrattate dal partner. I figli maschi che assistono alla violenza hanno una probabilità maggiore di essere, a loro volta, autori di violenza nei confronti delle proprie compagne, e le figlie femmine di esserne vittime.

Che cosa sono i maltrattamenti in famiglia?

Per maltrattamenti si intendono diversi tipi di atti commessi in modo abituale (molestie, minacce, ingiurie, umiliazioni...) che producono sofferenze fisiche o morali in colui che li subisce. La vittima è:

- un familiare
- un convivente
- una persona sottoposta all'autorità del maltrattatore o che gli è affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia o per "l'esercizio di una professione o di un'arte".

Il reato di maltrattamenti rientra nella nozione di violenza domestica, cioè uno o più atti, gravi e non episodici, di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra persone legate - al momento attuale o in passato - da un vincolo di matrimonio o da una relazione affettiva. Non è rilevante il fatto che il maltrattatore condivida o meno la stessa abitazione con la vittima.

Che cosa può fare la vittima per difendersi?

Denunciare l'autore dei maltrattamenti alle forze di polizia.

Come fare: Non è previsto un termine per la presentazione della denuncia.

Che misure di protezione ci sono per le vittime

L'ammonimento del questore

Nei casi in cui alle forze dell'ordine venga segnalato, in forma non anonima, un episodio riconducibile ai reati di percosse o lesioni gravi nell'ambito di violenza domestica, il questore - assunte le informazioni necessarie e sentite le persone informate dei fatti - può procedere all'ammonimento dell'autore, anche se la vittima non ha sporto denuncia.

L'applicazione di una misura cautelare da parte dell'autorità giudiziaria

Il giudice, su richiesta del pubblico ministero, può disporre l'applicazione di misure come

- **l'allontanamento dalla casa familiare:** all'imputato viene ordinato di lasciare immediatamente l'abitazione in cui vive la famiglia, o di non farvi rientro se non è autorizzato dal giudice. L'allontanamento può essere accompagnato dall'obbligo di versare un assegno periodico a favore dei conviventi che, per effetto della misura cautelare, rimangono prive di mezzi. L'allontanamento può essere monitorato anche attraverso l'applicazione del cosiddetto braccialetto elettronico (se disponibile).
- **il divieto di avvicinamento** ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima o dai suoi familiari o da persone che vivono con lei, o che le sono comunque legate da una relazione affettiva.
 - **l'obbligo di mantenere una determinata distanza** da tali luoghi o dalla persona offesa.
 - **il divieto di comunicare** con qualunque mezzo con la persona offesa o i suoi familiari, se non nel rispetto delle limitazioni imposte dal giudice nel caso in cui il contatto sia necessario per motivi di lavoro o per esigenze abitative.

Il giudice può anche prescrivere l'intervento dei servizi sociali o di altre

Il permesso di soggiorno per la vittima

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per *stalking* commesso sul territorio nazionale, sono accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di una persona straniera ed emerge un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità, la vittima può chiedere la concessione del permesso di soggiorno.

Come fare: Il questore, con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria procedente o su proposta di quest'ultima, rilascia un permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza.

Il permesso ha la durata di un anno e consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio.

Il permesso di soggiorno può essere rilasciato dal questore anche nel caso in cui le situazioni di violenza o abuso emergono nel corso di interventi assistenziali dei centri antiviolenza, dei servizi sociali territoriali o dei servizi sociali specializzati nell'assistenza delle vittime di violenza.

Ci sono ulteriori tutele?

La donna inserita in un percorso di protezione per violenza di genere, se certificato dai servizi sociali del comune di residenza o da un centro antiviolenza o da una casa rifugio, ha diritto a un congedo straordinario dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi.

Il diritto vale indifferentemente se il datore di lavoro è pubblico o privato.

La dipendente, inoltre, ha diritto a trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale, se c'è la disponibilità di posti in organico. Il rapporto di lavoro part time deve essere nuovamente trasformato, se la lavoratrice ne fa richiesta, in rapporto full-time.

Le cooperative sociali che, entro il 31 dicembre 2018, assumono a tempo indeterminato donne vittime di violenza di genere - purché inserite in percorsi di protezione certificati dai centri di servizi sociali o dai centri antiviolenza o dalle case-rifugio - hanno diritto a uno sgravio contributivo per un periodo massimo di trentasei mesi.

Come fare La lavoratrice deve:

- avvisare il datore di lavoro almeno 7 giorni prima dell'inizio del congedo, salvi casi di oggettiva impossibilità
- precisare l'inizio e la fine del periodo di congedo
- consegnare la certificazione relativa al percorso di protezione.
- Per consentire all'INPS le verifiche di competenza, prima dell'inizio del congedo (al limite anche lo stesso giorno) la lavoratrice deve presentare domanda anche alla struttura territoriale INPS.

La domanda va presentata in modalità cartacea scaricando il modello dal sito internet dell'INPS, seguendo il percorso: www.inps.it > modulistica > digitare nel campo "ricerca modulo" il codice: SR165.

Dal 1° gennaio 2017 anche alle lavoratrici autonome inserite in percorsi di protezione per violenza di genere è riconosciuto il diritto ad astenersi dal lavoro, sempre per un periodo massimo di tre mesi.

Che cosa rischia penalmente l'autore dei maltrattamenti?

La reclusione da due a sei anni.

Se dai maltrattamenti deriva una lesione personale grave si applica la reclusione da quattro a nove anni; se ne deriva una lesione gravissima si applica la reclusione da sette a quindici anni; se ne deriva la morte si applica la reclusione da dodici a ventiquattro anni.

Se il maltrattato ha meno di quattordici anni, la reclusione è aumentata a discrezione dell'autorità giudiziaria.

Il reato è aggravato se i maltrattamenti in famiglia sono commessi in danno o in presenza di minori o di una donna in gravidanza.

I maltrattamenti a processo

- Il reato di maltrattamenti è un reato procedibile d'ufficio
- nei casi di flagranza è previsto l'arresto obbligatorio
- i maltrattamenti rientrano fra i delitti per i quali è possibile procedere a intercettazioni
- ogni modifica relativa agli ordini di protezione deve essere comunicata alla persona offesa, come pure eventuali richieste di archiviazione
- al processo la vittima può chiedere di essere ascoltata con modalità protetta

- le vittime possono essere ammesse al patrocinio legale gratuito anche in deroga ai limiti di reddito
- i processi per maltrattamenti godono di una corsia preferenziale: hanno priorità assoluta nella formazione dei ruoli di udienza.

Che cosa dice esattamente la legge?

Art. 572. c.p. - "Maltrattamenti contro familiari e conviventi"

Chiunque [...] maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da due a sei anni.

[La pena è aumentata se il fatto è commesso in danno di persona minore degli anni quattordici].

Se dal fatto deriva una lesione personale grave, si applica la reclusione da quattro a nove anni; se ne deriva una lesione gravissima, la reclusione da sette a quindici anni; se ne deriva la morte, la reclusione da dodici a ventiquattro anni.

Mutilazione degli organi genitali femminili

Le pratiche di mutilazione genitale femminile sono "violazioni dei diritti fondamentali alla integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine" (legge n. 7 del 2006).

Secondo le più recenti stime dell'UNICEF (2016), che si basano sulle informazioni raccolte nelle principali indagini campionarie (*Demographic and Health Surveys*, DHS, e *Multiple Indicators Cluster Survey*, MICS), almeno 200 milioni di donne e bambine nei 30 paesi a tradizione escissoria sono state sottoposte a tali pratiche. Il dato è sottostimato poiché la pratica è diffusa in molti paesi per i quali non si dispone di stime, e un gran numero di donne mutilate vive ora in paesi dove tale pratica è sconosciuta.

Stime recenti ipotizzano la presenza in Europa di 550 mila immigrate di prima generazione mutilate. In Italia il numero di casi per i quali è iniziata l'azione penale oscilla tra i 6 del 2012 e il solo caso del 2014. Si tratta di un numero limitato di casi ma, in realtà, nasconderebbe un "sommerso" ben più elevato.

Che cosa sono le mutilazioni genitali femminili?

Con mutilazione genitale si intendono:

- la clitoridectomia: è l'escissione del prepuzio, con o senza escissione parziale o totale del clitoride
- l'escissione: è l'escissione del prepuzio e del clitoride con escissione parziale o totale delle piccole labbra
- l'infibulazione: consiste nell'escissione parziale o totale dei genitali esterni, nonché della superficie interna delle grandi labbra, con cucitura e restringimento dell'introito vaginale
- altre mutilazioni genitali femminili consistenti, ad esempio, nella puntura, trafittura o incisione del clitoride o delle labbra, nella cauterizzazione per ustione, nella raschiatura, nel taglio, nell'introduzione di sostanze corrosive, ecc.

Sono punite, inoltre, tutte le lesioni agli organi genitali femminili volte a menomare le funzioni sessuali, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente.

Che misure di protezione ci sono per le vittime?

L'applicazione di una misura cautelare da parte dell'autorità giudiziaria

Il giudice, su richiesta del pubblico ministero, può disporre l'applicazione di misure come

- **l'allontanamento dalla casa familiare:** all'imputato viene ordinato di lasciare immediatamente l'abitazione in cui vive la famiglia, o di non farvi rientro se non è autorizzato dal giudice. L'allontanamento può essere accompagnato dall'obbligo di versare un assegno periodico a favore dei conviventi che, per effetto della misura cautelare, rimangono prive di mezzi. L'allontanamento può essere monitorato anche attraverso l'applicazione del cosiddetto braccialetto elettronico (se disponibile).
- **il divieto di avvicinamento** ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima o dai suoi familiari o da persone che vivono con lei, o che le sono comunque legate da una relazione affettiva.
 - **l'obbligo di mantenere una determinata distanza** da tali luoghi o dalla persona offesa.
 - **il divieto di comunicare** con qualunque mezzo con la persona offesa o i suoi familiari, se non nel rispetto delle limitazioni imposte dal giudice nel caso in cui il contatto sia necessario per motivi di lavoro o per esigenze abitative.

Il permesso di soggiorno per la vittima

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per mutilazioni genitali commesso sul territorio nazionale, sono accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di una persona straniera ed emerge un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità, la vittima può chiedere la concessione del permesso di soggiorno per sottrarsi al pericolo.

Come fare: Il questore, con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria precedente o su proposta di quest'ultima, rilascia un permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza.

Il permesso ha la durata di un anno e consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio.

Il permesso di soggiorno può essere rilasciato dal questore anche nel caso in cui le situazioni di violenza o abuso emergono nel corso di interventi assistenziali dei centri antiviolenza, dei servizi sociali territoriali o dei servizi sociali specializzati nell'assistenza delle vittime di violenza.

Che cosa rischia l'autore del reato?

La pena della reclusione da 4 a 12 anni.

La pena è diminuita (reclusione da 3 a sette anni) nei casi di lesioni lievi agli organi genitali femminili da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente.

La pena è aumentata di 1/3 quando le pratiche sono commesse a danno di un minore o se il fatto è commesso per fini di lucro.

La pena è aggravata se concorre con le aggravanti dell'omicidio, e se il fatto è commesso con armi, sostanze corrosive, da persona travisata o da più persone riunite.

Se l'autore è il genitore o il tutore della vittima, in caso di condanna o di patteggiamento è prevista rispettivamente la decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale e l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno.

Se l'autore è un medico la condanna comporta l'interdizione dalla professione dai 3 ai 10 anni, e della sentenza di condanna è data comunicazione all'ordine professionale dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

Del reato risponde anche la struttura sanitaria dove viene praticata la mutilazione: può essere punita con una multa da 300 a 700 quote e incorrere in sanzioni come l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o la revoca dalle autorizzazioni e delle licenze; il divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi; il divieto di pubblicizzare i suoi beni o servizi. Se la struttura è utilizzata stabilmente allo scopo - unico o prevalente - di effettuare mutilazioni, riceve l'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività.

Le mutilazioni genitali a processo

- Il reato è procedibile d'ufficio
- l'arresto in flagranza è meramente facoltativo

- c'è una corsia preferenziale per i processi: hanno priorità assoluta nella formazione dei ruoli d'udienza
- le vittime possono essere ammesse al patrocinio legale a spese dello Stato anche in deroga ai limiti di reddito.

Che cosa dice esattamente la legge?

Art. 583-bis c.p. "Mutilazioni genitali femminili"

Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili diverse da quelle indicate al primo comma, da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre a sette anni. La pena è diminuita fino a due terzi se la lesione è di lieve entità.

La pena è aumentata di un terzo quando le pratiche di cui al primo e al secondo comma sono commesse a danno di un minore ovvero se il fatto è commesso per fini di lucro.

La condanna ovvero l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il reato di cui al presente articolo comporta, qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, rispettivamente:

- 1) la decadenza dall'esercizio della responsabilità genitoriale;
- 2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno.

Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia, ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia. In tal caso, il colpevole è punito a richiesta del Ministro della giustizia.

Violenza sessuale

Con la legge n. 66 del 1996 i reati sessuali sono stati oggetto di un'ampia riforma: da reati contro la moralità pubblica e il buon costume hanno assunto la dignità di delitti contro la persona.

Oltre il 90 per cento dei casi registrati dal 2011 al 2016 hanno una donna come vittima e un uomo (o più uomini) come autore del reato.

Negli ultimi 6 anni si è registrata una graduale riduzione delle denunce (con una lieve risalita nel 2012): dai 4.617 episodi del 2011 ai 4.046 del 2016 (con un calo complessivo di circa il 12 per cento). Per quanto riguarda il 2017, nei primi nove mesi si è registrato un ulteriore, lievissimo calo (-0,2 per cento), rispetto al medesimo periodo del 2016: le denunce sono scese da 3.095 a 3.035.

C'è una forte divergenza fra il numero dei delitti di violenza sessuale denunciati e quelli, più esigui, relativi alle condanne: gli uomini condannati per violenza sessuale (anche di gruppo) sono stati 1.656 nel 2015 e 1.505 nel 2016. Va infatti considerata l'incidenza dei procedimenti a carico di ignoti, delle possibili assoluzioni o di altre forme di proscioglimento, nonché le ipotesi in cui più delitti sono addebitati alla stessa persona. I reati di violenza sessuale sono perpetrati prevalentemente da autori italiani, anche se è in salita la componente riferita agli autori stranieri.

Che cosa è la violenza sessuale?

Il reato di violenza sessuale consiste nel costringere una persona, con violenza o minaccia o con abuso di autorità, a compiere o subire atti sessuali.

Con atto sessuale si intende:

- ogni forma di congiunzione carnale
- ogni atto che involge non solo la sfera genitale, ma anche ogni "zona erogena" (ad esempio un bacio sulla bocca).

Che cosa può fare la vittima?

Denunciare lo stupratore alle forze di polizia.

Come fare La querela va presentata entro sei mesi dalla consumazione del reato e una volta proposta è irrevocabile.

5.3 Che misure di protezione ci sono per le vittime?

L'applicazione di una misura cautelare da parte dell'autorità giudiziaria

Il giudice, su richiesta del pubblico ministero, può disporre l'applicazione di misure come

- **la custodia cautelare in carcere**
- **l'allontanamento dalla casa familiare:** all'imputato, se convivente della vittima, viene ordinato di lasciare immediatamente l'abitazione in cui vive la famiglia, o di non farvi rientro se non è autorizzato dal giudice. L'allontanamento può essere accompagnato dall'obbligo di versare un assegno periodico a favore dei conviventi che, per effetto della misura cautelare, rimangono prive di mezzi. L'allontanamento può essere monitorato anche attraverso l'applicazione del cosiddetto braccialetto elettronico (se disponibile)
- **il divieto di avvicinamento** ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima o dai suoi familiari o da persone che vivono con lei, o che le sono comunque legate da una relazione affettiva
 - **l'obbligo di mantenere una determinata distanza** da tali luoghi o dalla persona offesa
 - **il divieto di comunicare** con qualunque mezzo con la persona offesa o i suoi familiari, se non nel rispetto delle limitazioni imposte dal giudice nel caso in cui il contatto sia necessario per motivi di lavoro o per esigenze abitative.

L'applicazione di una misura di sicurezza

La condanna per violenza sessuale aggravata comporta, dopo l'esecuzione della pena e per una durata minima di un anno, l'applicazione delle seguenti misure di sicurezza personali:

- l'eventuale restrizione dei movimenti e della libera circolazione, nonché il divieto di avvicinarsi a luoghi frequentati abitualmente da minori
- il divieto di svolgere lavori che prevedano un contatto abituale con minori
- l'obbligo di informare gli organi di polizia sulla propria residenza e sugli eventuali spostamenti.

Il permesso di soggiorno per la vittima

Quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per violenza sessuale commesso sul territorio nazionale, sono accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di una persona straniera ed emerge un concreto e attuale pericolo per la sua incolumità, la vittima può chiedere la concessione del permesso di soggiorno.

Come fare: Il questore, con il parere favorevole dell'autorità giudiziaria procedente o su proposta di quest'ultima, rilascia un permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza.

Il permesso ha la durata di un anno e consente l'accesso ai servizi assistenziali e allo studio.

Il permesso di soggiorno può essere rilasciato dal questore anche nel caso in cui le situazioni di violenza o abuso emergono nel corso di interventi assistenziali dei centri antiviolenza, dei servizi sociali territoriali o dei servizi sociali specializzati nell'assistenza delle vittime di violenza.

Ci sono ulteriori tutele?

La donna inserita in un percorso di protezione per violenza di genere, se certificato dai servizi sociali del comune di residenza o da un centro antiviolenza o da una casa rifugio, ha diritto a un congedo straordinario dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi.

Il diritto vale indifferentemente se il datore di lavoro è pubblico o privato.

La dipendente, inoltre, ha diritto a trasformare il rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale, se c'è la disponibilità di posti in organico. Il rapporto di lavoro part time deve essere nuovamente trasformato, se la lavoratrice ne fa richiesta, in rapporto full-time.

Le cooperative sociali che, entro il 31 dicembre 2018, assumono a tempo indeterminato donne vittime di violenza di genere - purché inserite in percorsi di protezione certificati dai centri di servizi sociali o dai centri antiviolenza o dalle case-rifugio - hanno diritto a uno sgravio contributivo per un periodo massimo di trentasei mesi.

Come fare La lavoratrice deve:

- avvisare il datore di lavoro almeno 7 giorni prima dell'inizio del congedo, salvi casi di oggettiva impossibilità
- precisare l'inizio e la fine del periodo di congedo
- consegnare la certificazione relativa al percorso di protezione.

- Per consentire all'INPS le verifiche di competenza, prima dell'inizio del congedo (al limite anche lo stesso giorno) la lavoratrice deve presentare domanda anche alla struttura territoriale INPS.

La domanda va presentata in modalità cartacea scaricando il modello dal sito internet dell'INPS, seguendo il percorso: www.inps.it >modulistica> digitare nel campo "ricerca modulo" il codice: SR165.

Dal 1° gennaio 2017 anche alle lavoratrici autonome inserite in percorsi di protezione per violenza di genere è riconosciuto il diritto ad astenersi dal lavoro, sempre per un periodo massimo di tre mesi.

La violenza sessuale a processo

Il reato di violenza sessuale è procedibile a querela.

Si procede però d'ufficio se:

- la vittima ha meno di 18 anni
- il violentatore è ascendente, genitore, anche adottivo, partner convivente di un genitore, tutore o ogni altra persona al quale la vittima è affidata
- lo stupratore è un pubblico ufficiale e commette violenza nell'esercizio delle proprie funzioni
- la violenza sessuale è commessa con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio
- la vittima ha meno di 10 anni.

C'è una corsia preferenziale per i processi, che hanno priorità assoluta nella formazione dei ruoli d'udienza. Sono previste modalità protette per la testimonianza delle vittime, le quali possono essere ammesse al patrocinio legale a spese dello Stato anche in deroga ai limiti di reddito.

Che cosa rischia lo stupratore?

La reclusione da cinque a dieci anni.

Le pene previste per la violenza sessuale si applicano anche agli atti sessuali compiuti con un minore - pure se consenziente - di 14 anni (o di 16 anni se il colpevole è un ascendente, genitore o convivente o altra persona cui la vittima è affidata per ragioni di cura, di istruzione, di educazione, di vigilanza o di custodia).

La reclusione da sei a dodici anni se:

- la vittima ha meno di quattordici anni o è incinta o è sottoposta a limitazione della libertà personale
- lo stupratore è persona travisata o che simula la qualità di pubblico ufficiale
- lo stupratore è il partner/coniuge o ex partner/ex coniuge
- lo stupratore è nonno, genitore anche adottivo o tutore della vittima
- lo stupratore fa parte di un'associazione per delinquere e violenta per agevolare l'attività
- la violenza sessuale è commessa da più persone insieme (se vi è una delle altre circostanze la pena è aumentata) ovvero con l'uso di armi ovvero con l'uso di alcool o di droghe ovvero all'interno o nelle vicinanze della scuola frequentata dalla vittima
- la violenza sessuale è compiuta con violenze gravi o determina un pregiudizio grave sulla vittima minore d'età
- La reclusione è aumentata fino alla metà se la violenza sessuale è commessa con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.

La reclusione da sette a quattordici anni se la vittima ha meno di dieci anni.

Se la violenza sessuale è commessa da più persone insieme la pena è per ogni responsabile da sei a dodici anni.

Inoltre alla condanna consegue:

- la perdita della responsabilità genitoriale se lo stupratore è il genitore della vittima
- l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela
- la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa
- l'interdizione temporanea dai pubblici uffici
- la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

Nei casi di violenza sessuale aggravata il giudice deve disporre la confisca dei beni, che, anche per equivalente, costituiscono il prodotto, il prezzo o il profitto del reato.

Che cosa dice esattamente la legge?

Articolo 609-bis. c.p. "Violenza sessuale"

Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali:

1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto

2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.

Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi.

Articolo 609-octies. "Violenza sessuale di gruppo"

La violenza sessuale di gruppo consiste nella partecipazione, da parte di più persone riunite, ad atti di violenza sessuale di cui all'articolo 609-bis.

Chiunque commette atti di violenza sessuale di gruppo è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

La pena è aumentata se concorre taluna delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 609-ter.

La pena è diminuita per il partecipante la cui opera abbia avuto minima importanza nella preparazione o nella esecuzione del reato. La pena è altresì diminuita per chi sia stato determinato a commettere il reato quando concorrono le condizioni stabilite dai numeri 3) e 4) del primo comma e dal terzo comma dell'articolo 112.

In difesa delle donne. Le risorse nazionali

Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte quelle forme di violenza - psicologica, fisica, sessuale - che hanno per vittima una donna.

Contro la violenza di genere la legislazione italiana si propone sostanzialmente tre obiettivi:

- prevenire i reati
- punire i colpevoli
- proteggere le vittime.

Punire i colpevoli è competenza della legge penale. Il codice penale prevede varie fattispecie di reato, che vanno dallo *stalking* ai maltrattamenti, dalla violenza sessuale alla mutilazione.

Nel quadro delle misure per prevenire, ma soprattutto per proteggere le vittime si inseriscono:

- la creazione dei centri antiviolenza
- l'istituzione di un numero verde
- l'adozione di protocolli comuni e modelli di specializzazione nei tribunali.

Si tratta di misure che riguardano tutte le vittime di violenza di genere, a prescindere dal tipo di reato subito.

Le strutture antiviolenza

I centri antiviolenza costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico - accoglienza, accompagnamento e sostegno - delle donne vittime di violenze e maltrattamenti. Si tratta di servizi specializzati che lavorano in accordo ai principi della *Convenzione di Istanbul*. Forniscono gratuitamente assistenza psicologica e legale, sostegno (anche economico) nei percorsi di uscita da situazioni familiari violente, e ospitalità, in caso di bisogno, presso case rifugio dall'indirizzo segreto.

Il numero dei centri antiviolenza è aumentato molto nel corso degli ultimi anni: da 351 nel 2013 a 554 nel 2017, con un incremento del 57,8 per cento. Tra le singole regioni non c'è però uniformità di comportamento.

Quali sono e dove si trovano le strutture in funzione? La **mappa** si può trovare sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, insieme al *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne* e agli ultimi aggiornamenti in materia legislativa:

<http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere/>

Un altro utile indirizzario è offerto dalla **Casa delle donne** per non subire violenza di Bologna, che fin dagli anni Novanta del secolo scorso compila e aggiorna la mappa (non limitata alle strutture istituzionali) *Comecetrovi: guida ai luoghi contro la violenza in Italia*.

Importante è anche la mappa dei centri D.i.Re. L'associazione nazionale **Donne in Rete contro la violenza** è infatti la prima associazione italiana a carattere nazionale che riunisce 80 centri e case rifugio gestiti da associazioni di donne che offrono attività di consulenza psicologica e legale, gruppi di sostegno, formazione, studio, sensibilizzazione e prevenzione.

I centri per uomini autori di violenza

Sono strutture dedicate all'ascolto e al trattamento degli uomini - mariti, compagni, famigliari - che hanno agito comportamenti violenti nei confronti delle donne. Offrono in genere consulenza psicologica, ascolto telefonico, psicoterapia individuale e di gruppo e sostegno alla responsabilità genitoriale. Anche il *Piano Strategico nazionale 2017-2020* prevede la creazione di "percorsi di rieducazione" per gli autori di violenza, ma non esiste ancora una rete ufficiale. Una ventina di centri aderiscono alla rete **Relive** (Relazioni libere dalle Violenze). Circa 50 sono invece i centri censiti dall'associazione di studi e ricerche sociali LeNove (**mappatura** aggiornata al 15 gennaio 2017).

Il numero verde 1522

Il 1522 è un numero attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, accessibile gratuitamente sia da rete fissa che mobile. È dedicato alle donne vittime di violenza e di *stalking* e risponde in italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime, orientandole verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul loro territorio, mentre i casi di emergenza vengono gestiti insieme alle forze dell'ordine secondo una particolare procedura tecnico-operativa. Il sito www.1522.eu fornisce, oltre alla mappa aggiornata delle strutture antiviolenza, info sulle altre risorse a disposizione.

Promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 1522 è gestito dalla onlus **Telefono rosa**, fondata nel 1990 da 92 volontarie tra cui avvocate e psicologhe. Vi si sono finora rivolte più di 715 mila donne. Oltre a gestire il numero verde nazionale e a fornire assistenza legale e psicologica, il Telefono rosa gestisce diverse case di accoglienza e, a Roma, la Casa internazionale dei diritti umani delle donne, che accoglie "donne maltrattate, vittime di acidificazione, infibulazione, violenze fisiche e psicologiche". Organizza gruppi di auto-aiuto e supporto psicologico e psicoterapeutico per l'elaborazione dei traumi.

I protocolli

Per assicurare una pronta individuazione dei casi di violenza e evitare ogni forma di colpevolizzazione della vittima (la cosiddetta vittimizzazione secondaria), è stata messa a punto una serie di protocolli con i quali gli operatori sanitari e le forze dell'ordine possono gestire in modo adeguato e standardizzato gli interventi legati alla violenza di genere in ogni fase, da quella sanitaria a quella giudiziaria.

Davanti alle forze di polizia: il protocollo EVA

Il protocollo EVA (acronimo di Esame Violenze Agite) definisce le modalità da seguire per il primo intervento delle forze di polizia nei casi di violenza di genere (maltrattamenti in famiglia, *stalking*, abusi, liti familiari...).

Il protocollo riguarda innanzitutto l'approccio che gli operatori devono avere:

- intervenire con delicatezza
- ascoltare le parti in luoghi separati dell'abitazione

- verificare l'eventuale presenza di bambini e capire se questi hanno assistito all'evento
- osservare i luoghi e annotare ogni minimo particolare al fine di focalizzare ogni singolo elemento utile, procedendo anche all'ascolto di eventuali vicini
- richiedere l'intervento di personale sanitario nel caso in cui la vittima abbia riportato delle lesioni.

Al termine del sopralluogo è prevista l'elaborazione di una *processing card* che viene inserita negli archivi informatici di polizia. Il sistema EVA comporta infatti la "schedatura" di tutti i casi di violenza di genere, anche quelli che non sfociano in una denuncia: si costruisce una memoria storica che serve a monitorare il fenomeno e ad agevolare la scelta di una valida strategia di contrasto, che può anche prevedere l'adozione di provvedimenti restrittivi nei confronti del reo (arresto obbligatorio in flagranza o, eventualmente, adozione in via di urgenza di altre misure cautelari per i reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi).

Davanti ai carabinieri: la sezione Anti-stalking

La sezione Atti persecutori è specializzata nei reati di *stalking*: provvede alla formazione e all'addestramento del personale dell'Arma dei Carabinieri che si occupa delle vittime, sviluppa studi e ricerche, aggiorna le strategie di prevenzione e di contrasto in collaborazione con la comunità scientifica, gestisce un archivio per l'analisi statistica dei dati.

La sezione lavora in sinergia con le altre due sezioni del Reparto Analisi Criminologiche: la sezione Analisi che si occupa di trovare elementi di connessione tra fatti delittuosi, riconducibili alla stessa tipologia di reato o a fattispecie comunque correlate (ad esempio, omicidio e violenza sessuale), e la sezione Psicologia, che valuta il profilo psicologico degli autori dei reati.

Al pronto soccorso

I nomi sono tanti: Codice rosa, Percorso rosa, Binario rosa, Percorso donna. Si tratta di un percorso di accoglienza studiato proprio per le vittime di violenza che si rivolgono a un pronto soccorso. È definito da specifiche **linee guida** entrate in vigore, a livello nazionale, il 30 gennaio 2018. Tutte le aziende sanitarie italiane devono adeguarsi entro il 30 gennaio 2019.

Cosa prevede il codice rosa?

Dopo il triage infermieristico, salvo che non sia necessario attribuire un codice di emergenza (rosso o equivalente), alla paziente è riconosciuto un codice

standard di urgenza relativa – codice giallo o equivalente – per garantire una visita medica tempestiva (tempo di attesa massimo 20 minuti) e ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari. L'attribuzione di un codice rosa visibile ai soli operatori fa scattare la procedura differenziata.

L'assistenza medica e ogni altro accertamento strumentale e clinico sono infatti erogati in un'area protetta (chiamata, in molti ospedali, "stanza codice rosa"): è un luogo di ascolto e prima accoglienza dove si raccoglie - nel pieno rispetto della privacy della vittima - anche il materiale utile per una eventuale denuncia/querela.

Le figlie e i figli minori che hanno accompagnato la madre al pronto soccorso restano con la madre affinché siano coinvolti nel suo stesso percorso.

Al termine del trattamento sanitario, l'operatrice/operatore che ha preso in carico la donna compila il modello *Brief Risk Assessment for the Emergency Department* – DA5, messo a disposizione dal ministero della Salute per assicurare una corretta rilevazione del rischio di recidiva e letalità e adottare le opzioni di dimissioni più corrette, compreso l'accompagnamento o orientamento, se la vittima è d'accordo, ai servizi antiviolenza pubblici o privati.

Negli uffici giudiziari

Con la delibera 25 gennaio 2017 il Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato una nuova circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019: i tribunali organizzati in più sezioni civili e/o in più sezioni penali devono prevedere "modelli di specializzazione" che accorpino materie in base ad aree omogenee (ad esempio delitti commessi contro soggetti deboli, delitti di femminicidio...).

I processi per violenza di genere, come previsto dalla normativa degli ultimi anni, hanno la priorità assoluta nella formazione dei ruoli d'udienza. A prescindere dal reddito, le vittime dei reati di *stalking*, maltrattamenti, violenza sessuale e pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili sono ammesse al patrocinio legale gratuito. Per loro sono previste anche modalità protette per la testimonianza.

In nome della legge. Cosa è cambiato dal 2013 a oggi?

Le misure per il contrasto della violenza di genere sono contenute in più provvedimenti legislativi, che si sono succeduti e stratificati a partire dalla ratifica, nel 2013, della Convenzione di Istanbul.

2013

Con la [legge n. 77 del 27 giugno](#) l'Italia ha proceduto alla ratifica ed esecuzione (senza però introdurre disposizioni "sostanziali" di attuazione) della *Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, meglio nota come *Convenzione di Istanbul*, già adottata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 2011. La *Convenzione* qualifica la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e costituisce il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo contro qualsiasi forma di violenza di genere.

Agli obblighi imposti agli Stati dalla Convenzione di Istanbul è stata poi data attuazione con il decreto-legge n. 93 del 14 agosto (convertito dalla [legge n. 119 del 2013](#)), più noto come [decreto anti-femminicidio](#). Il decreto ha introdotto una serie di misure, sia di carattere preventivo che repressivo, per combattere la violenza contro le donne in tutte le sue forme. In particolare:

- ha introdotto un'aggravante comune (art. 61, n. 11-*quinquies*) per i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, contro la libertà personale nonché per i maltrattamenti in famiglia, da applicare se i fatti sono commessi in danno o in presenza di minori. In questo modo, ha attribuito riconoscimento giuridico al concetto di violenza assistita, cioè la violenza che patiscono i bambini e gli adolescenti quando sono costretti ad assistere a episodi violenti contro la madre e altre figure familiari di riferimento (genitori, fratelli, sorelle...)
- ha previsto l'applicazione dell'ammonizione del questore anche per le condotte di violenza domestica, sulla falsariga di quanto già previsto per il reato di *stalking*
- ha introdotto l'obbligo, per l'autorità giudiziaria e la polizia giudiziaria, di tenere sempre aggiornata la vittima di *stalking* e maltrattamento domestico sull'andamento del procedimento che la riguarda
- ha assicurato modalità protette di assunzione della prova e della testimonianza da parte di minori e di adulti particolarmente vulnerabili
- ha assicurato assoluta priorità nella formazione dei ruoli d'udienza ai procedimenti in materia di reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e *stalking*
- ha esteso alle vittime dei reati di atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e mutilazioni genitali femminili l'ammissione al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito
- ha riconosciuto alle straniere vittime di violenza domestica la possibilità di ottenere uno specifico permesso di soggiorno.

Il decreto anti-femminicidio ha poi demandato al Ministro per le pari opportunità l'elaborazione di un *Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, stanziando un finanziamento di 10 milioni di euro nel 2013 per le azioni a sostegno delle donne vittime di violenza.

2015

Il *Piano straordinario* è stato adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 7 luglio, due anni dopo l'approvazione del decreto anti-femminicidio. Aveva durata biennale ed è dunque giunto a scadenza nel luglio del 2017. Nel dicembre 2017 è stato emanato il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne* per il biennio 2017-2020.

La *legge n. 107 del 13 luglio* - la cosiddetta riforma della "Buona scuola" - ha introdotto importanti misure per sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sul tema della violenza maschile contro le donne: il piano triennale dell'offerta formativa deve infatti assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi e la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

Inoltre, il *decreto legislativo n. 80 del 15 giugno 2015* ha introdotto un congedo retribuito di tre mesi per le lavoratrici dipendenti e per le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa vittime di violenza di genere.

2016

La legge n. 22 del 7 luglio (legge europea 2015-2016), modificata poi dalla legge europea 2017 (*legge n. 167 del 2017*), ha riconosciuto il diritto all'indennizzo alle vittime dei reati intenzionali violenti.

Gli importi dell'indennizzo sono stati fissati poi dal decreto del Ministro dell'interno il 31 agosto 2017.

2017

La *legge n. 103 del 23 giugno* ha dato attuazione alla Convenzione di Istanbul, là dove chiede agli Stati di garantire che il termine di prescrizione per i reati di

violenza sessuale «sia prolungato per un tempo sufficiente e proporzionato alla gravità del reato, per consentire alla vittima minore di vedere perseguito il reato dopo aver raggiunto la maggiore età». La legge n. 103 ha previsto, dunque, che per alcuni delitti di violenza sessuale in danno di minori il termine di prescrizione decorra dal compimento del diciottesimo anno di età della vittima. Se però l'azione penale è stata esercitata in precedenza, il termine decorre dall'acquisizione della notizia di reato.

La **legge n. 161 del 17 ottobre** - riforma del Codice antimafia -ha previsto che agli indiziati di *stalking* possano essere applicate nuove misure di prevenzione, come le misure patrimoniali o il cosiddetto braccialetto elettronico (se disponibile e se l'interessato dà il suo consenso).

La **legge n. 172 del 4 dicembre**, di conversione del decreto-legge n. 148 del 2017, ha escluso che il delitto di atti persecutori (cosiddetto *stalking*) possa essere estinto a seguito di condotte riparatorie, come in precedenza previsto dall'art. 162-ter del codice penale.

La legge di bilancio per il 2018, infine (**legge n. 205 del 27 dicembre**)

- ha esteso alle lavoratrici domestiche, se inserite in un percorso di protezione per violenza di genere, il diritto al congedo dal lavoro
- ha previsto l'attribuzione di un contributo in favore delle cooperative sociali per l'assunzione di donne vittime di violenza di genere ed inserite nei relativi percorsi di protezione, con contratti di lavoro a tempo indeterminato (aventi decorrenza dopo il 31 dicembre 2017 e purché stipulati entro il 31 dicembre 2018).

2018

La **legge n. 4 dell'11 gennaio** - le tutele per gli orfani a causa di crimini domestici - ha riconosciuto tutele processuali ed economiche ai figli minorenni (e maggiorenni, se economicamente non autosufficienti) della vittima di un omicidio commesso da:

- il coniuge, anche legalmente separato o divorziato
- la parte dell'unione civile, anche se l'unione è cessata
- una persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza con la vittima.

In difesa delle donne. Gli aiuti nelle Regioni

Anche le Regioni - soprattutto negli ultimi anni, con il recepimento del *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne* da parte della Conferenza Stato-Regioni (2017) e la definizione delle *Linee guida per il soccorso e l'assistenza socio-sanitaria delle vittime di violenza* (2018) - si sono dotate di principi, indirizzi e strumenti per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.

Il primo passo è stato, quasi dappertutto, quello di promuovere la nascita e la diffusione dei centri antiviolenza - il numero verde 1522 e il sito del dipartimento Pari Opportunità ne forniscono una mappa - inserendoli poi nelle reti territoriali dei servizi socio-sanitari e dei presidi di sicurezza.

Di questi sistemi territoriali fanno parte enti locali, istituzioni decentrate dello Stato (prefetture, forze dell'ordine, tribunali), aziende ospedaliere, istituzioni scolastiche e universitarie, associazioni private - molte fondate e animate da donne - che svolgono attività sociali o culturali per l'accoglienza e il sostegno alle vittime di violenza e, talvolta, anche per il recupero dei loro aggressori. Le modalità di collaborazione sono spesso definite con la stipula di protocolli d'intesa, anche a livello locale.

Nell'ambito dei sistemi territoriali, alle Regioni spetta il compito di:

- potenziare le strutture antiviolenza esistenti e istituire nuovi centri, sportelli e case protette per l'accoglienza delle donne abusate e maltrattate
- sostenere, anche finanziariamente, i programmi di recupero e reinserimento delle vittime di violenza domestica e dei loro figli
- promuovere iniziative di prevenzione, sensibilizzazione ed educazione al rispetto e alla pari dignità di donne e uomini
- organizzare - anche mediante l'istituzione di apposite strutture, come osservatori e forum - la raccolta, l'elaborazione e il monitoraggio dei dati sulla violenza contro le donne in Italia.

Il quadro delle attività e dei servizi disponibili presenta molte differenze da una Regione all'altra. Questa guida prova a offrire una prima ricognizione - senza pretesa di esaustività - delle iniziative e dei progetti più significativi e facilmente reperibili online.

1. Abruzzo

- **Centri antiviolenza:** il 1522 ne segnala 5 in provincia di Chieti e uno ciascuno all'Aquila, a Pescara, a Teramo e a Sulmona
- **Servizi regionali LeA**
- **Rete contro la violenza di genere** - progetto T.E.R.R.A. (Chieti)
- **Codice rosa al pronto soccorso**

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, le misure antiviolenza si trovano nel *Piano regionale degli interventi in favore della famiglia. Anno 2015*, in attuazione della Legge regionale n. 95 del 2 maggio 1995. **Finanzia** case rifugio e centri antiviolenza.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 31 del 2006, *Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate* (modificata dalla legge regionale n. 21 del 2007)
- Legge regionale n. 17 del 2016, *Istituzione e regolamentazione del Codice Rosa all'interno dei pronti soccorsi abruzzesi*

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Il codice rosa offre un percorso di accoglienza-assistenza al pronto soccorso riservato a chi subisce violenza sessuale o domestica. Gli operatori sanitari collaborano con i servizi antiviolenza e le forze dell'ordine sul territorio per continuare a sostenere la vittima dopo le dimissioni.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

"La Regione Abruzzo il 25 novembre di ogni anno (data in cui ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) si impegna attraverso le Aziende Sanitarie Locali a svolgere una campagna di sensibilizzazione all'interno di scuole e amministrazioni pubbliche".

Nel 2013 ha realizzato la campagna *1000 buoni motivi per dire no alla violenza sulle donne*.

2. Basilicata

- **Centri antiviolenza** a Potenza e a Latronico, con altri sportelli di ascolto nei diversi comuni
- Ascolto telefonico: 0971.55551 e 800.124963
- Codice rosa

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, dal 1999 ha un fondo di solidarietà a favore delle vittime e da anni finanzia progetti sperimentali contro la violenza e lo stalking. Attualmente è in corso il **Piano strategico** regionale sulla violenza maschile contro le donne 2018-2020.

La Regione si è impegnata anche "a prevenire e vietare la pratica delle mutilazioni genitali femminili tra le popolazioni immigrate" e in proposito finanzia progetti a cura delle aziende sanitarie e ospedaliere regionali.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 9 del 1999, *Istituzione di un fondo di solidarietà a favore di donne e minori vittime di violenza di genere*
- Legge regionale n. 26 del 2007, *Istituzione di un osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori*
- Legge regionale n. 3 del 2015, *Modifiche alla Legge regionale n.9/1999- 'Istituzione di un fondo di solidarietà a favore di donne e minori vittime di reati di violenza sessuale' e alla Legge regionale 26/2007 'Istituzione osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori'*
- Art. 2, comma 1, lett. i), della Legge regionale n. 4/2007, *Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale.*

C'è un osservatorio antiviolenza?

Sì, c'è l'**Osservatorio regionale** sulla violenza di genere e sui minori. Istituito presso il dipartimento Sicurezza e solidarietà sociale della Regione, aggiorna il registro dei centri antiviolenza, svolge la funzione di centro di raccolta degli interventi a favore delle donne colpite da violenza e segue l'attuazione di iniziative a sostegno dei percorsi di uscita dai comportamenti violenti per gli uomini maltrattanti.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

- Sì, la Basilicata è stata la prima regione del Mezzogiorno a firmare, nel luglio 2013, un protocollo d'intesa inter-istituzionale - prefetture, procure della Repubblica, questure e comandi provinciali dei Carabinieri, azienda ospedaliera San Carlo di Potenza e azienda sanitaria di Matera, associazionismo antiviolenza - per attivare il **codice rosa** nei presidi di pronto soccorso: alle vittime di violenza e maltrattamenti viene garantito un percorso protetto con l'assistenza, anche dopo la dimissione, di una task force specializzata.
- Grazie alla collaborazione con l'associazione Cestrim di Potenza per il **supporto delle vittime di tratta e sfruttamento**, i consultori familiari garantiscono le prestazioni sanitarie e le cure necessarie per il mantenimento di una buona salute anche alle vittime di sfruttamento della prostituzione e della tratta di donne (anche minorenni), e alle vittime di sfruttamento sessuale, del lavoro forzato e dell'accattonaggio, con o senza il permesso di soggiorno.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Una donna non si tocca neanche con un fiore: la regione collabora al progetto **Mimosa**, una campagna promossa dalle farmaciste aderenti a Federfarma, con la diffusione di **Giù le mani**, una guida ai centri antiviolenza e agli sportelli d'ascolto nella regione.

3. Calabria

- **Centri antiviolenza:** il 1522 ne segnala 2 in provincia di Reggio Calabria, 3 in provincia di Catanzaro e 2 in quella di Cosenza
- Codice rosa in alcune strutture ospedaliere

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha approvato le **Linee di indirizzo** per il contrasto alla violenza sulle donne (finanziamento e potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli) e le **Linee guida** sulle modalità del censimento e sul riconoscimento dei centri antiviolenza.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 20 del 2007, *Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei centri di antiviolenza e delle case di accoglienza per donne in difficoltà*
- Legge regionale n. 38 del 2016, *Istituzione dell'osservatorio regionale sulla violenza di genere.*

C'è un osservatorio antiviolenza?

Sì, l'**Osservatorio permanente** contro le molestie e la violenza di genere. Ha compiti di monitoraggio dei dati forniti dai centri antiviolenza, dagli enti locali, dalle aziende sanitarie provinciali, dai servizi territoriali e da altri soggetti. Si occupa anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e diffusione della "cultura del rispetto reciproco tra i sessi".

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Nel 2015 è stato firmato il primo protocollo d'intesa della Calabria per l'attivazione del **Percorso rosa**, in provincia di Catanzaro, un circuito di accesso al pronto soccorso riservato alle vittime di violenza. Al pronto soccorso di Lamezia Terme è stato attivato nel 2017 il **Percorso rosa bianca** che si avvale di

una task-force istituzionale che unisce ospedale, forze dell'ordine e centro anti violenza Demetra.

L'Associazione italiana donne medico si occupa della formazione degli operatori ospedalieri ed extra-ospedalieri.

Che cosa fa la regione per sensibilizzare i cittadini?

- La Commissione regionale pari opportunità e il Comitato regionale per le comunicazioni hanno sottoscritto un protocollo per la **tutela dell'immagine della donna nell'attività delle emittenti radiotelevisive locali**.
- Nell'ambito del *Piano per il contrasto alla violenza sessuale e di genere* ci sono state azioni di **formazione** rivolte al personale sanitario e socio sanitario dei presidi di emergenza e di pronto soccorso.

4. Campania

- **Centri e sportelli antiviolenza:** sono 48, di cui 19 in provincia di Napoli
- **Centri per uomini violenti:** a Napoli e Salerno
- **Sportello digitale** contro la violenza online

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha varato **misure** per garantire alle donne vittime di violenza di genere- e ai loro figli minori o con handicap - "l'accoglienza, l'assistenza psico-fisica e il sostegno per consentire loro di recuperare la propria autonomia e l'indipendenza personale, sociale ed economica, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato".

Nel 2018 ha approvato le **Linee guida** esplicative e attuative del Fondo per il sostegno alle donne vittime di violenza. È previsto un sostegno economico per le donne vittime di violenza e gli orfani di femminicidio, il supporto per il completamento dei percorsi scolastici dei figli minori e iniziative per l'inserimento socio-lavorativo delle vittime e dei loro figli maggiorenni.

La Campania è stata la prima Regione ad aver attivato un servizio per le vittime di aggressioni e persecuzioni via web.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 5 del 2011 *Istituzione di centri e case di accoglienza ed assistenza per donne maltrattate*
- Legge regionale n. 2 del 2011, *Misure di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere*
- Legge regionale n. 22 del 2012, *Norme per l'integrazione della rete dei servizi territoriali per l'accoglienza e l'assistenza alle vittime di violenza di genere e modifiche alla legge regionale n. 1 del 2012 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Campania - Legge finanziaria regionale 2012)*
- Legge regionale n. 34 del 2017, *Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza.*

C'è un osservatorio anti violenza?

Sì, c'è l'**Osservatorio** sul fenomeno della violenza sulle donne, istituito presso il Consiglio regionale.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

- È in via di attivazione il codice rosa nelle aziende sanitarie, così da garantire alle vittime una tempestiva presa in carico e un eventuale accompagnamento ai centri anti violenza o alle case rifugio.
- **S.V.O.L.T.E.** è un bando dell'assessorato alla Formazione ed alle Pari opportunità che ha l'obiettivo di permettere a 38 centri anti violenza regionali di offrire alle donne vittime di violenza dei tirocini retribuiti di 12 mesi.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- **Parole del Genere** è un concorso a premi bandito dell'Osservatorio contro la violenza sulle donne per invitare gli studenti delle scuole campane a "un lavoro di riflessione, segnalazione, analisi e ricerca di contenuti comunicativi (canzoni, testi, immagini, pubblicità) non rispettosi dei diritti delle donne".
- **Donne e giustizia** è un progetto della Regione Campania, promosso dall'Accademia italiana delle scienze di polizia investigativa e scientifica (AISPI), per formare il personale delle forze dell'ordine di ogni ordine e grado in vista della costituzione di una *task-force* territoriale.
- C'è, infine, un **protocollo d'intesa** tra Ordine degli psicologi, ANCI Campania, Ufficio scolastico regionale e Regione Campania per realizzare azioni di contrasto alla violenza di genere.

5. Emilia-Romagna

- **Rete delle case e dei centri anti violenza:** sono 20 strutture, per la gran parte gestite da associazioni di donne
- **Centri per uomini violenti** a Modena, Ferrara, Forlì, Parma e Ravenna

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, l'Emilia Romagna è molto attiva su questo fronte: i primi centri anti violenza sono nati negli anni Novanta del secolo scorso e la Regione è stata tra le prime a dotarsi di **Linee di indirizzo per l'accoglienza** delle donne vittime di violenza di genere.

Oggi è in vigore un **Piano regionale** contro la violenza di genere che include sia il contrasto ad "altri fenomeni quali la tratta e la riduzione in schiavitù, i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili (MGF)", sia il "trattamento di uomini che usano comportamenti violenti. L' obiettivo è intervenire sulla cultura degli uomini e lavorare per far loro acquisire la consapevolezza che la violenza è un problema".

Tra gli interventi ultimamente previsti dal piano sono in corso

- Avviso pubblico per la presentazione di Progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri anti violenza e nuove case rifugio (Delib.G.R. 23/10/2017, n. 1613)
- Avviso pubblico per la concessione di contributi a sostegno di progetti finalizzati all'autonomia abitativa per le donne vittime di violenza di cui al paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere (Delib.G.R. 02/10/2017, n. 1446).

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 6 del 2014, *Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*.

C'è un osservatorio anti violenza?

Sì, c'è l'**Osservatorio regionale** sulla violenza di genere che ha il compito di acquisire e analizzare dati per il supporto alle politiche regionali.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Sì, ci sono molti **protocolli** tra la Regione Emilia Romagna, l'Associazione dei comuni, l'Unione delle province e le associazioni operanti nel territorio regionale

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- La regione mette a disposizione materiali di **seminari e convegni** sulle tematiche del contrasto alla violenza di genere
- *Basta poco per cambiare*, video realizzato dall'associazione Linea Rosa di Ravenna per gli Assessorati alle Politiche per la Salute e alle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna. Obiettivo: promuovere la diffusione delle buone prassi nell'ambito dei servizi sanitari
- *Piccole cose di valore non quantificabile*, pluripremiato cortometraggio sulla violenza domestica
- *NoiNo.org* è un progetto di comunicazione sulla violenza maschile proposto da uomini.

6. Friuli-Venezia Giulia

- **Centri antiviolenza** a Trieste, Udine, Gorizia, Ronchi dei Legionari e Pordenone
- **Centro per uomini violenti** a Trieste
- Codice rosa/Sostegno donna in molte strutture ospedaliere
- Numero verde regionale 1544

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, dal 2000 sono in vigore molte **misure** rivolte a tutte le donne, "sole o con figli minori, indipendentemente dal loro status giuridico o di cittadinanza, che siano vittime di violenza psicofisica, sessuale, economica o di maltrattamenti". Le donne ospitate presso le case di accoglienza hanno diritto a posti nido, pasti scolastici e servizi di centro vacanza per i figli.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 17 del 2000, *Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà* (modificata dalla Legge regionale n. 38 del 2017)

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

In molte strutture ospedaliere del Friuli Venezia Giulia (a partire da Gorizia e Monfalcone, seguite da Pordenone, San Daniele, Tolmezzo, Gemona e altre ancora) è stato attivato il **codice rosa**: è un percorso di accoglienza al pronto soccorso dedicato a chi subisce violenza e che mobilita, per garantire cura e sostegno alla vittima anche dopo la dimissione, un gruppo operativo composto da personale sanitario, operatori di centri antiviolenza e forze dell'ordine.

Agli Ospedali Riuniti di Trieste funziona dal 2014 il progetto **SOStegnO donna**, un servizio attivo h24 che offre cura e supporto medico, infermieristico, psicologico e sociale alle vittime di violenza e maltrattamenti, gestisce uno sportello a cui le donne possono rivolgersi in modo anonimo, trovando psicologhe e assistenti sociali, e attiva la rete extra-ospedaliera delle strutture e degli operatori antiviolenza.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- Ci sono **finanziamenti** destinati a "iniziative speciali" in occasione del 25 novembre per "la crescita di una cultura del rispetto e delle pari opportunità".
- C'è un protocollo d'intesa con Ordine dei giornalisti, Assostampa e Circolo della stampa di Pordenone: si chiama *Carta di Pordenone* e ha l'obiettivo di promuovere una rappresentazione della donna rispettosa della sua dignità
- *Il silenzio è il tuo nemico. Uscire dalla violenza si può* è una pubblicazione della Commissione Pari opportunità del Consiglio regionale.

7. Lazio

- **Strutture antiviolenza:** la Regione sostiene 14 centri antiviolenza (di cui 7 sono case rifugio) e 9 sportelli di ascolto sul territorio
- **Centri per uomini violenti:** a Roma e a Morena
- Codice rosa con spazi riservati del pronto soccorso

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha approvato un **Piano regionale triennale** degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne: *Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019*.

Ci sono anche delle **Linee guida per i servizi** offerti dalle strutture di contrasto alla violenza di genere.

Tra i progetti:

- Rete anti-tratta
- Sostegno agli orfani delle vittime di femminicidio
- Istituzione di nuove strutture antiviolenza

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 4 del 2014, *Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna*.

C'è un osservatorio antiviolenza?

Sì, c'è l'**Osservatorio regionale** sulle pari opportunità e la violenza sulle donne.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Il **Percorso rosa** è un protocollo di intervento firmato da regione Lazio e Istituto statale sordi, prefetture, questure, Comando Legione Carabinieri Lazio e aziende sanitarie locali. Si attiva con l'attribuzione del **codice rosa** e mira ad assicurare la massima tutela alle vittime di violenza (anche disabili o straniere): prevede percorsi assistenziali protetti per garantire la privacy e l'incolumità fisica e

psichica delle donne, oltre alla massima rapidità di intervento nei confronti degli autori del reato.

Il progetto *Codice rosa* realizzato dall'associazione Differenza Donna presso il Policlinico Umberto I e presso l'ospedale Grassi di Ostia è invece sostenuto con i fondi otto per mille della Chiesa Valdese.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- *Donne e media* è un protocollo sottoscritto dalla Regione e dal Corecom regionale per promuovere una rappresentazione rispettosa dell'identità femminile:

Inoltre c'è stato il finanziamento di vari interventi, come:

- *Generiamo parità*, progetto rivolto a scuole, associazioni e organizzazioni di volontariato
- *Le scuole contro la violenza sulle donne: Oltre l'indignazione, l'impegno!*, concorso per gli studenti delle scuole superiori
- *Fermati finché sei in tempo*, campagna informativa realizzata dalla Croce Rossa, sezione di Roma, con il sostegno della Regione.

8. Liguria

- **Centri antiviolenza:** ce ne sono otto (Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Chiavari e Mignanego)
- **Centri per uomini violenti:** a Genova
- Numeri verdi: 800.144388 (promosso dal comune della Spezia) e 800.186060 (promosso dal comune di Sanremo)

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, è anche tra i promotori di un **protocollo d'avanguardia** che dall'8 marzo 2018 coinvolge regione, prefettura e questura di Genova, forze di polizia e autorità giudiziarie, università degli studi di Genova, scuole, aziende sanitarie e ospedaliere per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti di donne, minori e categorie vulnerabili.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 12 del 2007, *Interventi di prevenzione della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza*
- Legge regionale n. 52 del 2009, *Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.*

C'è un osservatorio antiviolenza?

Sì, la Giunta Regionale ha istituito l'**Osservatorio Regionale sulla violenza alle donne e ai minori** nel 2013 per monitora l'impiego delle risorse e l'efficacia dei programmi finanziati, ma soprattutto verificare l'andamento e la funzionalità di centri antiviolenza, case rifugio e strutture alloggiative temporanee.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

La **Rete contro la violenza** sta realizzando percorsi protetti di accoglienza all'interno delle strutture di pronto soccorso.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- Esiste un progetto regionale di *formazione* sulla violenza di genere, a cura della regione e di Anci Liguria, rivolto a tutto il personale che lavora nella rete dei servizi.
- C'è anche un avviso pubblico per progetti mirati al trattamento e al *recupero degli autori di violenza*.
- Il *Muro delle bambole*, poi trasformato nel Muro dell'arte, è un'installazione che viene organizzata dal 2016 per la giornata del 25 novembre.

9. Lombardia

- **Centri antiviolenza**, case rifugio e sportelli territoriali convenzionati: sono 78 in tutta la Regione
- **Centro per il soccorso violenza sessuale e domestica (Svsed)** presso il Policlinico di Milano
- **Centri per uomini violenti** a Bergamo, Brescia, Castelleone, Como, Milano, Varese e Lodi
- Codice rosa nelle strutture di pronto soccorso
- Portale e App Non Sei da sola

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha un **Piano quadriennale** (2015-2018) per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Il Fondo regionale a sostegno della famiglia prevede un aiuto economico-finanziario anche a favore di "persone vittime di violenza intra-familiare in presenza di minori", mentre il POR (Programma Operativo Regionale) FSE 2014/2020 aggiunge "la promozione e il sostegno di un sistema di alloggi-servizio, quali case-rifugio, per l'accoglienza e la protezione da destinare alla prima accoglienza delle donne in situazione di pericolo e case per la seconda accoglienza, mirate a un'ospitalità temporanea, per permettere la costruzione di percorsi di autonomia, anche dal punto di vista sociale e lavorativo".

La Regione ha inoltre attivato un portale web dedicato alle donne, **Non sei da sola**, e un'app gratuita, **NonSeiDaSola**, per:

- trovare i centri antiviolenza e gli sportelli più vicini attraverso un sistema di geo localizzazione
- contattare il numero verde nazionale 1522, attivo 24h su 24
- attivare, in caso di pericolo, l'invio di messaggi predefiniti a tre numeri telefonici a scelta dell'utente.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 11 del 2012, *Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza*.

C'è un osservatorio anti violenza?

Sì, l'Osservatorio Regionale Anti violenza. Avviato nel 2014 come progetto sperimentale, raccoglie dati sulle donne che si rivolgono ai centri anti violenza della Lombardia e presenta un rapporto annuale.

Ci sono percorsi preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

- Il Centro per il Soccorso violenza sessuale e domestica della clinica Mangiagalli (Svsed) a Milano è un centro anti violenza pubblico d'eccellenza, attivo dal 1996. Garantisce assistenza sanitaria H24 con personale formato per l'accoglienza e la cura delle vittime di violenza: ginecologo, medico legale, ostetrica/infermiera.
- Regione Lombardia e Prefetture-UTG della Lombardia hanno firmato un protocollo per promuovere la **formazione del personale** della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, così da facilitare l'accoglienza delle vittime di violenza e di maltrattamenti, agevolare il riconoscimento, la prevenzione e la repressione dei reati di violenza di genere, valorizzare modelli e buone prassi.
- Il protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Ordine degli avvocati di Milano ha l'obiettivo di garantire **assistenza legale gratuita** per le donne vittime di violenza

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- In tre anni sono stati complessivamente investiti più di 735.000 euro per percorsi formativi che hanno coinvolto circa 2.000 operatori e professionisti (medici, psicologi, assistenti sociali, polizia locale, operatrici dei centri anti violenza e dei Comuni e circa 600 avvocati e avvocati).
- Sul fronte della sensibilizzazione, un protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Coni regionale prevede la realizzazione della **Settimana regionale dello sport contro la violenza sulle donne**.
- **Panchina rossa, Maglietta arancione**, app, concerti: per il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la Regione ogni anno presenta **nuove iniziative**.

10. Marche

- **Centri antiviolenza e case rifugio:** ci sono sportelli di ascolto in ogni provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro), due case di accoglienza e quattro case rifugio
- Codice rosa con esenzione dal ticket sanitario per tutte le vittime di violenza sessuale e domestica e i loro figli e figlie

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, dal 2008 ha attivato **misure** per “garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di violenza fisiche, sessuali e psicologiche”, anche straniere.

Sono previsti interventi d’inserimento socio-lavorativo, “con particolare attenzione alle vittime di prostituzione e tratta di esseri umani”.

La Rete regionale MGF del Servizio sanitario regionale si occupa della prevenzione e della presa in carico delle mutilazioni genitali femminili (FGM).

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 32 del 2008, *Interventi contro la violenza sulle donne* (modificata dalla legge regionale n. 23 del 2012)
- Legge regionale n. 32 del 2014, *Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia*
- Legge regionale n. 8 del 2010, *Disposizioni contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere*
- Legge regionale n. 13 del 2009, *Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati*

C'è un osservatorio antiviolenza?

C'è il **Forum permanente** contro le molestie e la violenza di genere e nel 2017 è nata la **Rete regionale antiviolenza** delle Marche, che raccoglie ben 65 istituzioni presenti sul territorio.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Il **codice rosa** è stato approvato dalla Giunta regionale nel 2017. Le strutture di pronto soccorso, dopo la dimissione, indirizzano le donne vittime di violenza ai servizi sanitari territoriali: il consultorio familiare o il distretto di competenza si farà carico delle ulteriori prestazioni sanitarie necessarie alla donna e agli eventuali figli minori, senza alcuna spesa per l'interessata.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Le Marche sono molto attive:

- Organizzazione di **eventi**
- **Spot istituzionale** contro la violenza
- Opuscolo *Chi umilia una donna non è un uomo*
- Iniziative contro le **mutilazioni genitali femminili**

11. Molise

- **Centri antiviolenza e casa rifugio** a Campobasso. Prevista l'apertura di strutture anche a Isernia e Termoli

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Nel 2018 ha approvato un Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 15 del 2013, *Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere*.

Ci sono percorsi preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Sono in via di istituzione i percorsi rosa all'interno delle strutture di pronto soccorso nelle aziende ospedaliere di Campobasso, Isernia e Termoli: spazi, personale e interventi dedicati all'accoglienza e al supporto delle donne vittime di violenza.

12. Piemonte

- **Strutture antiviolenza:** sono 23, di cui 9 case rifugio e 14 centri antiviolenza (sette a Torino e provincia, due in provincia di Cuneo, uno per provincia ad Alessandria, Asti, Biella, Novara e VCO)
- **Centri per uomini violenti:** ad Asti e a Torino
- Codice rosa con esenzione dal ticket sanitario per tutte le prestazioni conseguenti ad atti di violenza sessuale e domestica

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, c'è il **Piano triennale 2017-2019** per contrastare la violenza di genere, che prevede **interventi** per l'inserimento/reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza, la sperimentazione di interventi per gli uomini autori di violenza (soprattutto domestica), la formazione degli operatori, campagne di sensibilizzazione e prevenzione, sostegno per i minori vittime di violenza assistita e gli orfani di femminicidio. La Regione ha un fondo di solidarietà per le donne vittime di violenza e maltrattamenti e offre patrocinio legale gratuito.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 11 del 2008, *istitutiva del Fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti*
- Legge regionale n. 16 del 2009, *Istituzione di centri antiviolenza con case rifugio*
- Legge regionale n. 4 del 2016, *Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli.*

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Sì, è stata costituita una **rete sanitaria** per il sostegno alle vittime di violenza con la modalità codice rosa. Ne fanno parte il Centro integrato ospedaliero per l'assistenza alle vittime di violenza domestica e sessuale (Centro SVS-Bambi dell'Azienda Ospedaliera OIRM Sant'Anna e Centro Demetra dell'Azienda

Ospedaliera Universitaria San Giovanni Battista), un "referente sulla violenza" individuato in ogni azienda sanitaria regionale, due referenti in ciascun pronto soccorso (preferibilmente medici/ostetriche).

In presenza di situazioni di violenza, gli operatori sanitari del DEA di I e II livello o il servizio di emergenza 118 attivano il codice rosa, rendendo operativa una équipe multiprofessionale che prende in carico della vittima. Tutte le prestazioni connesse alla cura clinica/psicologica della vittima di violenza e/o maltrattamento sono gratuite per un anno.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Sì, la Regione ha prodotto molto **materiale** didattico e divulgativo. Per esempio:

- *La violenza nega l'esistenza*: campagna di comunicazione per il numero verde nazionale 1522 e la Legge regionale n. 4 del 2016.
- *Voci nel Silenzio*: manuali e kit didattici per le scuole.
- *Contro la violenza alle donne*, opuscolo con tutti i riferimenti utili sul territorio.
- *Se la tua vita sta prendendo una brutta piega, chiedi aiuto*: campagna in collaborazione con parrucchieri ed estetiste aderenti a CNA, Confartigianato Imprese Piemonte e CasArtigiani Piemonte.

13. Provincia autonoma di Bolzano

- **Centri antiviolenza e alloggi protetti** a Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico
- **Training antiviolenza per uomini maltrattanti** a Bolzano
- Numeri verde antiviolenza: 800-276433 (Bolzano), 800 – 014008 (Merano), 800-601330 (Bressanone), 800-310303 (Brunico)
- Erika, percorso protetto al pronto soccorso per le vittime di violenza

La Provincia ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha un **Servizio Donna** che coordina iniziative, contributi e interventi sul territorio. Nel 1989 ha creato la Casa delle donne e dal 2011 sostiene anche il progetto *Training antiviolenza* per uomini maltrattanti, gestito dalla Caritas.

Quali sono le leggi provinciali che tutelano le vittime di violenza?

Legge provinciale n.10 del 1989, *Istituzione del servizio 'Casa delle donne'*.

C'è un osservatorio antiviolenza?

C'è l'**Osservatorio della Rete dei Servizi contro la violenza di genere** creato dal comune di Bolzano.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Dal 2015 è operativo il protocollo **Erika**: firmato dal comune di Bolzano con la questura, l'azienda sanitaria, l'azienda servizi sociali e il centro antiviolenza dell'associazione Gea, prevede un percorso di tutela delle vittime di violenza al pronto soccorso: la donna viene visitata da medici specializzati e trasferita in una sala protetta, dove l'eventuale marito-compagno-aggressore non ha possibilità di raggiungerla, e subito assistita nei vari aspetti (medici e non) legati alla sua situazione. Non le è necessario recarsi presso un centro antiviolenza per avviare una pratica di tutela: è la stessa associazione a raggiungerla a casa per offrire sostegno e protezione.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Sì, a cura della provincia e del comune di Bolzano. Per esempio:

- *Forza ragazze! Consigli per la sicurezza*: un opuscolo e un'app per ragazze e giovani donne
- *Non sei sola e Non lasciamola sola*: un *vademecum* per le donne in situazioni di violenza e una guida per gli operatori
- *Campagna Fiocco bianco*: la Commissione provinciale per le pari opportunità e il Servizio donna distribuiscono fiocchi bianchi ogni anno in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

14. Provincia autonoma di Trento

- **Centro anti violenza** a Trento, a cui si aggiungono nove centri del privato sociale (case rifugio, case di accoglienza, alloggi autonomi)
- **Cambiamenti** - Percorso anti violenza per uomini
- Codice rosa

La Provincia ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha adottato specifiche **Linee guida** per il contrasto della violenza sulle donne e avviato un piano di azioni e interventi, tra cui percorsi di inclusione lavorativa e incentivi per l'assunzione di donne vittime di violenza, un *Fondo di solidarietà* che anticipa il risarcimento del danno morale riconosciuto alla vittima di violenza con provvedimento dell'autorità giudiziaria e il fondo *La violenza non è un destino* che offre un aiuto economico alle donne e ai loro figli che stanno cercando di uscire da una situazione di violenza.

Quali sono le leggi provinciali che tutelano le vittime di violenza?

Legge provinciale n. 6 del 2010, *Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime*.

C'è un osservatorio anti violenza?

C'è l'**Osservatorio provinciale** sulla violenza di genere.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Alle donne che hanno subito violenza sessuale viene proposta - al pronto soccorso e nelle unità operative di ginecologia della provincia - la visita ginecologica con eventuali prelievi di materiale biologico ritenuti pertinenti anche ai fini giudiziari. Gli operatori sanitari indirizzano poi la vittima ai consultori per proseguire la presa in carico. È prevista l'esenzione dal pagamento del ticket e le prestazioni extra Lea sono gratuite se l'episodio di violenza causa lesioni tali da rendere necessarie prestazioni sanitarie non comprese nei livelli essenziali di assistenza.

14.5. Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- *La violenza sulle donne è un reato*: spot e altri materiali
- *Le mani non sono armi*: è uno spot per la campagna *Fiocco bianco*.
- *Wirun*, Corsa non competitiva di sensibilizzazione contro la violenza, il cui ricavato viene devoluto al fondo *La violenza non è un destino*.

15. Puglia

- **Centri antiviolenza e case rifugio:** sono più di 20 tra privati e pubblici e garantiscono assistenza in ogni provincia
- **Centri per uomini violenti:** a Brindisi e Foggia
- **Binario rosa:** è un percorso protetto per le vittime di violenza che si rivolgono al pronto soccorso negli ospedali di Bari.

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha previsto interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere con una programmazione per il biennio 2017–2018 e un *Piano integrato 2018-2020*. Offre contributi alle cooperative sociali per l'assunzione a tempo indeterminato delle donne vittime di violenza.

Anche il **Piano di interventi 2018-2020 contro maltrattamento e violenza nei confronti dei minori** prevede azioni di sostegno per le vittime di violenza, diretta o indiretta, con particolare riferimento a orfane e orfani di femminicidio,

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 29 del 2014, *Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*
- Legge regionale n. 205 del 2017 (legge di bilancio), comma 220, *Istituzione di un fondo destinato ai contributi per l'assunzione di donne vittime di violenza.*

Parte civile contro il femminicidio

La Regione Puglia - insieme a due centri antiviolenza pugliesi, Giulia e Rossella di Barletta e Telefono donna di Foggia - si è costituita parte civile nel processo a carico di Fernando Carella, accusato del femminicidio della moglie Federica Ventura, avvenuto il 16 febbraio 2018 a Troia. Una decisione importante e anche simbolica, come spiega il presidente della Regione, Emiliano, giacché "la violenza non è mai una questione privata".

È la seconda volta che la Regione si costituisce parte civile in un processo per femminicidio. La prima, nel 2013, è stata in occasione del processo per

l'uccisione di Bruna Bovino a Mola di Bari.

La costituzione di parte civile è espressamente prevista dalla Legge regionale n. 29 del 2014, *Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*.

C'è un osservatorio antiviolenza?

C'è un **Tavolo regionale** inter-assessorile per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne. Esiste anche un Centro di coordinamento regionale **antidiscriminazione**, nato nel 2010.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Negli ospedali di Bari è stato realizzato il **binario rosa**: l'accoglienza avviene in un ambiente separato, sia per tutelare la privacy della donna sia per fornirle il massimo sostegno ambientale e psicologico secondo un protocollo che garantisce, attraverso il coinvolgimento immediato delle forze dell'ordine, anche la tempestività delle azioni investigative.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- **Volta le spalle alla violenza**: campagna 2017-2018 contro la violenza (spot radiofonico, poster e manifesti) con la testimonial Lucia Annibali, sfregiata con l'acido nel 2013.
- **Troppo amore: sbagliato** è stata la campagna 2013-2014.
- Anche nelle **scuole** sono previste attività di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere.

16. Sardegna

- **Centri antiviolenza:** si trovano a Cagliari, Carbonia-Iglesias, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Nuoro e Sassari
- **Centri per uomini violenti** a Cagliari, Nuoro, Olbia-Tempio, Oristano, Sassari
- Codice rosa

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Ci sono le **Linee guida** per l'organizzazione e il funzionamento delle case di accoglienza e dei centri antiviolenza.

Le azioni di contrasto a violenza e discriminazione di genere rientrano nel Programma operativo della Commissione regionale per la realizzazione della parità fra uomini e donne e fanno del programma europeo PO FSE 2014-2020: Asse Prioritario 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà.

Il **reddito di libertà**, introdotto nel luglio 2018, offre un sussidio di tre mesi per garantire alle vittime quell'indipendenza economica necessaria per mettere fine a relazioni violente e maltrattamenti domestici. Ci sono anche il patrocinio legale gratuito, incentivi per le assunzioni e l'esenzione per un anno dalle imposte regionali per le imprese la cui titolare è una donna vittima di violenza.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 8 del 2007, *Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza*
- Legge regionale n. 26 del 2013, *Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e allo stalking. Modifiche e integrazioni alla Legge regionale n. 8 del 2007*
- Legge regionale n. 23 del 2014, Art. 6, *Norme urgenti per la riforma del sistema sanitario regionale. Modifiche alla Legge regionale n. 23 del 2005, alla n. 10 del 2006 e alla n. 21 del 2012, in materia di istituzione del Codice rosa*
- Art. 34, comma 2, lett. j-bis), della Legge regionale n. 5 del 2015 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione*), *in materia di istituzione su tutto il territorio regionale dei Centri per la cultura della nonviolenza (CCN)*

- Art. 6 della Legge regionale n. 5 del 2017 (Legge di stabilità 2017), recante *Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nell'ambito delle relazioni affettive*
- Legge regionale n. 33 del 2018, *Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza*

C'è un osservatorio anti violenza?

C'è il **Tavolo regionale permanente** di coordinamento della Rete contro la violenza di genere.

Il **protocollo** d'intesa per l'istituzione della Rete regionale dei servizi anti violenza, firmato nel 2011, ha coinvolto, oltre alla Regione, i centri anti violenza regionali accreditati, il dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, le prefetture regionali, le questure e le procure, le aziende sanitarie, i tribunali, gli enti locali (comuni e province) e l'ufficio scolastico regionale.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

C'è il codice rosa che prevede un accesso riservato al pronto soccorso e l'attivazione di una task force costituita da personale sanitario, magistrati, polizia giudiziaria e associazioni di volontariato.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Chi rispetta le donne è un grande: è stata, nel 2011, la prima campagna della regione per promuovere la cultura del rispetto delle donne fin dalla scuola.

17. Sicilia

- **Centri anti violenza:** la mappa regionale conta 21 centri autorizzati, di cui 6 in provincia di Siracusa, 4 a Palermo e dintorni, 3 in provincia di Agrigento e 3 in quella di Messina, uno ciascuno a Caltanissetta, Catania, Enna, Ragusa e Trapani
- **Centro per uomini violenti:** a Bagheria
- **Codice rosa**

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha approvato un **Piano regionale** per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

Ha approvato anche gli **standard strutturali e organizzativi** dei centri anti violenza, delle case di accoglienza a indirizzo segreto, delle strutture di ospitalità in emergenza, delle case di accoglienza per gestanti e ragazze madri con figli. Ha previsto **reddito di libertà** e **contributi e borse lavoro** per l'inserimento lavorativo delle vittime di violenza.

È in corso un avviso pubblico per la concessione di contributi destinati a creare **nuovi sportelli d'ascolto** per le donne maltrattate.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n.3 del 2012, *Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere*
- Art. 53 della Legge regionale n. 8 del 2018 (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale), *Istituzione del reddito di libertà per le donne vittime di violenza.*

C'è un osservatorio anti violenza?

Ci sono un **Osservatorio permanente** contro le molestie e la violenza di genere e un **Forum permanente** contro la violenza di genere in Sicilia.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Visto il successo del protocollo siglato a Ragusa dall'ASL provinciale e dalla procura della Repubblica, il **codice rosa** è stato esteso a tutta la Sicilia. Le vittime

di violenza a cui è assegnato il codice rosa hanno la precedenza e le cure vengono prestate in un ambiente riservato (stanza codice rosa). Una task force specializzata segue la vittima anche dopo le dimissioni.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Violenza di genere in Sicilia: seminario organizzato da Istat Sicilia nel 2017 per promuovere la sinergia tra Osservatori regionali e provinciali, centri antiviolenza, strutture di pronto soccorso, consultori, ASL e altri enti.

18. Toscana

- **Strutture anti violenza:** sono 24, una in provincia di Arezzo, 2 in quella di Firenze, 3 nel Grossetano, 3 a Livorno e provincia, 2 in Lucchesia, 4 a Massa e provincia, 2 nel Pisano, 2 in provincia di Pistoia, una a Prato, 4 a Siena e provincia
- **Centri per uomini violenti** a Firenze, Livorno, Lucca e Pisa
- **Codice Rosa-Percorso donna** al pronto soccorso

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Ha approvato le **Linee guida** contro la violenza di genere già nel 2007 ed è stata una delle prime Regioni in Italia ad allestire una rete regionale per rafforzare "un sistema di politiche di contrasto alla violenza, promuovere attività di prevenzione, garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà e sostegno" (anche **economico**) alle vittime di maltrattamenti.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 59 del 2007, *Norme contro la violenza di genere*.

C'è un osservatorio anti violenza?

C'è un **Comitato regionale di coordinamento** sulla violenza di genere.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

La Toscana ha fatto scuola: è stata la prima Regione a sperimentare un percorso *gender sensitive* di accoglienza, cura e tutela delle vittime di violenza sessuale o domestica nelle strutture di pronto soccorso. Il progetto **Codice rosa** è partito nel 2010 nell'azienda USL 9 di Grosseto e nel 2014 la sperimentazione è stata estesa a tutte le aziende sanitarie toscane. Oggi l'esperienza è replicata in diverse regioni italiane e la sua efficacia ha ispirato le linee guida nazionali del gennaio 2018.

Nel luglio 2018 è stato firmato il protocollo d'intesa tra Regione Toscana e le Procure della Repubblica regionali per definire anche le **linee di indirizzo giuridico-forensi**.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Sì, la Toscana è molto attiva anche sul fronte della comunicazione.

- *Mai più sola!* : la brochure elenca le strutture - consultori e centri anti violenza - che fanno parte della rete regionale.
- *Mai in silenzio, la musica contro la violenza di genere è un progetto, ideato da Controradio con il supporto della Regione e della SIAE, che ha coinvolto in Toscana cinque licei musicali e un liceo linguistico.*
- *Toscana in spot 2018. Mai in silenzio:* il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) premia i migliori spot radiofonici e televisivi sul contrasto alle violenze fisiche e psicologiche su donne e adolescenti.
- *La violenza anche se non si vede si sente:* è stata la campagna di comunicazione 2017 della Regione Toscana contro la violenza sulle donne. La traduzione in otto lingue dello slogan e delle informazioni (inglese, francese, spagnolo, portoghese, rumeno, russo, arabo, cinese) è servita a far conoscere il numero anti violenza e stalking 1522 anche alle donne immigrate che non parlano l'Italiano.

19. Umbria

- **Centri antiviolenza** a Perugia, Terni e Orvieto.
- **Sportelli antiviolenza**: 10 punti di ascolto e orientamento.
- Telefono donna 800 861126
- **Centro Uomini fuori dalla violenza** a Terni
- Codice rosa

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Ha approvato le **Linee guida** regionali per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e un **Programma regionale** di prevenzione e contrasto alla violenza di genere (anno 2018).

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 6 del 2009, *Istituzione del Centro per le pari opportunità e attuazione delle politiche di genere nella Regione Umbria*
- Titolo III, Capo V, della Legge regionale n. 14 del 2016, *Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini*, in materia di *Servizi di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne*
- Legge regionale n. 3 del 2017, *Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere*.

C'è un osservatorio antiviolenza?

Ci sono il **Centro per le pari opportunità** della Regione Umbria e **Serena**, un sistema di elaborazione dei dati regionali raccolti dal network antiviolenza.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Il **codice rosa** è attivo nelle aziende ospedaliere di Perugia e Terni e negli ospedali di Città di Castello, Foligno, Spoleto ed Orvieto.

Altre iniziative sono previste dal protocollo d'intesa per la realizzazione del **sistema** regionale di contrasto alla violenza di genere e dalle varie **intese** promosse dal Centro per le pari opportunità.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

- Campagna *Riconosci la violenza*
- Iniziative a cura della Biblioteca delle donne.

20. Valle d'Aosta

- **Centro donne contro la violenza:** si trova ad Aosta e gestisce, tra l'altro, il numero di primo ascolto 0165/238750
- **Altri servizi antiviolenza**
- Accoglienza specializzata presso la struttura "Urgenza Pediatrica e Disagio Familiare" dell'ospedale Umberto Parini di Aosta.

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, ha approvato un **Piano triennale** degli interventi contro la violenza di genere 2015/2017 e ha pubblicato il bando per il **finanziamento di progetti** antiviolenza 2018-2019.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

Legge regionale n. 4 del 2013, *Interventi di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere e misure di sostegno alle donne vittime di violenza di genere.*

C'è un osservatorio antiviolenza?

C'è il **Forum permanente** contro le molestie e la violenza di genere.

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Il protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare è stato firmato da tutte le istituzioni regionali. Prevede, tra le altre cose, un'**accoglienza mirata** per le vittime nelle strutture socio-sanitarie.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

È disponibile il vademecum: *Mai più violenza contro le donne.*

21. Veneto

- **Centri antiviolenza:** sono 21, a cui si aggiungono 10 **case rifugio** a indirizzo segreto e 9 case di secondo livello
- **Centri per uomini maltrattanti:** Bassano del Grappa, Montebelluna, Padova e Verona
- Codice rosa

La Regione ha un piano di interventi sulla violenza di genere?

Sì, promuove e sostiene finanziariamente soprattutto la **realizzazione di centri di accoglienza**, case rifugio e case di secondo livello, queste ultime dedicate all'“ospitalità temporanea per le donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori” che non sono in una situazione di pericolo immediato ma hanno bisogno di “un periodo limitato di tempo per compiere il percorso di uscita dalla violenza”.

Il 15 giugno 2018 la Giunta ha approvato lo schema di **Protocollo di rete** per il contrasto alla violenza contro le donne.

Quali sono le principali leggi regionali che tutelano le vittime di violenza?

- Legge regionale n. 11 del 2010 (Legge finanziaria), art. 30, *Interventi di sostegno a centri di accoglienza o case rifugio*
- Legge regionale n. 5 del 2013, *Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne*
- Legge regionale n. 22 del 2018, *Modifiche alla legge regionale n. 5 del 2013.*

C'è un osservatorio antiviolenza?

C'è il **Tavolo di coordinamento regionale** per la prevenzione ed il contrasto alla violenza contro le donne

Ci sono corsie preferenziali per le vittime nell'accesso ai servizi?

Alcune unità sanitarie locali, come la Ulss 3 Serenissima (**Venezia**, Mestre, **Chioggia**), la Ulss 10 (**Veneto orientale**), Ulss 20 e 21 (**Verona**), hanno attivato protocolli con i comuni, le forze dell'ordine e i centri antiviolenza per istituire

un percorso rosa all'interno delle strutture di pronto soccorso (attribuzione di codice rosa, visita in camera protetta, presa in carico post-dimissioni da parte della rete antiviolenza).

La Regione Veneto è inoltre capofila di un progetto sperimentale, **ASAP**, che coinvolge sette diversi Paesi e punta alla definizione di linee guida per le politiche di contrasto alla violenza sulle donne da proporre a livello europeo. Il progetto si rivolge anche agli uomini autori di violenza.

Si fanno campagne per sensibilizzare i cittadini?

Chiedi rispetto. Liberati dalla violenza: è una guida pratica e ricca di consigli, precauzioni e strategie - dalla gestione del denaro nella coppia disfunzionale alla denuncia di un partner maltrattante - per affrontare (e uscire da) situazioni domestiche violente.

Ne abbiamo parlato. Link utili

Risorse nazionali

Convenzione di Istanbul

http://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=13A057890000010110002&dgu=2013-07-02&art.dataPubblicazioneGazzetta=2013-07-02&art.codiceRedazionale=13A05789&art.num=1&art.tiposerie=SG

Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne

<http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/03/testo-piano-diramato-conferenza.pdf>

Linee guida per le strutture sanitarie:

<http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/01/linee-guida-nazionali-ufficiali.pdf>

Numero verde nazionale 1522

<https://www.1522.eu/>

Mappa delle strutture antiviolenza

<http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/mappa-centri-anti-violenza/>

<https://www.1522.eu/mappatura-1522/>

<http://comecitrovi.women.it/index.php?route=centri/italia>

<https://www.direcontrolaviolenza.it/i-centri-antiviolenza/>

Mappa dei centri per uomini violenti

<http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>

<http://www.associazionerelive.it/>

Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio

<http://www.pariopportunita.gov.it/controla-violenza-sessuale-e-di-genere/>

Telefono rosa

www.telefonorosa.it

D.i.Re. Donne in rete contro la violenza

<https://www.direcontrolaviolenza.it>

Iniziative regionali

Abruzzo

- <https://www.1522.eu/mappatura-1522/>
- http://www2.regione.abruzzo.it/xConsiglieraParita/index.asp?modello=lea_mappatura&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&mvs=c onsigli3&b=progeLea1
- <http://www.provincia.chieti.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1470>
- <https://urp.regione.abruzzo.it/ultime-notizie/801-contributi-per-il-sostegno-dei-centri-antiviolenza-e-delle-case-rifugio-per-le-donne-vittime-di-violenza>
- <https://urp.regione.abruzzo.it/ultime-notizie/197-istituito-il-codice-rosa-per-le-vittime-di-violenza-nei-pronto-soccorso-regionali>

Basilicata

- [http://www.matera.federfarma.it/getattachment/6eb5df83-5366-4467-8112-c342a872e260/Progetto-Mimosa-\(1\).aspx](http://www.matera.federfarma.it/getattachment/6eb5df83-5366-4467-8112-c342a872e260/Progetto-Mimosa-(1).aspx)
- http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3043205.pdf
- http://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_3021766.pdf
- <http://www.consiglio.basilicata.it/consigli new/site/consiglio/detail.jsp?sec=101862&otype=1120&id=434718>
- <http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3028297>
- <http://www.regione.basilicata.it/giunta/site/Giunta/detail.jsp?otype=1012&id=3037257>

Calabria

- <https://www.1522.eu/mappatura-1522/>
- http://comecitrovi.women.it/index.php?route=centri/regione®ione_id=18
- <http://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?5848>
- <http://portale.regione.calabria.it/website/portalmmedia/decreti/2018->

09/allegato_b.pdf

- <https://www.donnedimedeo.org/notizie/percorso-rosa-in-calabria/>
- <http://www.consiglioregionale.calabria.it/portale/Istituzione/OsservatorioViolenza/Composizione>
- [http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/pariopportunita/documenti/PROTOCOLLO%20D%27INTESA%20TRA%20CRPO%20E%20CORECOM%20\(1\).pdf](http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/pariopportunita/documenti/PROTOCOLLO%20D%27INTESA%20TRA%20CRPO%20E%20CORECOM%20(1).pdf)
- <http://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?5390>
- <http://www.calabriaonweb.it/index.php/news3/societa/5082-codice-rosa-bianca-un-percorso-dignita-risposte-concrete-alla-violenza-le-donne-parla-renata-tropea-medico-del-pronto-soccorso-lamezia-terme>

Campania

- http://www.amicheperlarete.it/wp-content/uploads/2016/12/mappatura_centri_antiviolenza_0917.pdf
- <http://www.amicheperlarete.it/perche-uno-sportello-digitale/>
- <https://welforum.it/segnalazioni/regione-campania-dd-19-2018/>
- <http://www.regione.campania.it/assets/documents/lr34-2017-vigente.pdf>
- <http://www.consiglio.regione.campania.it/ofvd>
- <http://regione.campania.it/assets/documents/protocollo-d-intesa-contrasto-violenza-di-genere.pdf>
- <http://80.19.179.249/ofvd/images/pargen18/DET-N-732-OSSVIDO-apprimpegno-con-bando.pdf>
- <http://www.amicheperlarete.it/2018/08/27/donne-e-giustizia-un-nuovo-progetto-della-regione-campania-contro-la-violenza-sulle-donne/>
- <http://www.amicheperlarete.it/2018/04/24/regione-campania-25-milioni-di-euro-per-superare-la-violenza-con-s-v-o-l-t-e/>

Emilia-Romagna

- <https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/la-rete-delle-case-e-dei-centri-antiviolenza>
- <https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza>
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/linee-di-indirizzo-regionali-per-laccoglienza-di-donne-vittime-della-violenza-di->

genere

- https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/copy_of_norme-violenza/normativa-regionale
- <https://parita.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-regionale-violenza-genere>
- <https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/materiali-di-seminari-e-convegni>
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/norme/regionale/regolamenti/protocollo-dintesa-sulla-violenza-contro-le-donne/view>
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/multimedia/video/201cbasta-poco-per-cambiare201d>
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/multimedia/video/piccole-cose-di-valore-non-quantificabile-1>
- <http://www.noino.org/pagina.php?id=7761>

Friuli Venezia Giulia

- <http://www.consiglio.regione.fvg.it/pagine/pariopportunita/pagine/centriantiviolenza.asp>
- <http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2016/06/13/news/un-centro-per-gli-uomini-violenti-1.13658246>
- <http://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/xmlLex.aspx?anno=2000&legge=17&lista=0&fx=lex>
- <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/&nm=20180212163330002>
- [http://www.retehphfvg.it/InfoCMS/RepositPubbl/table2/25/Allegati/DUDINE%20HPH_violenza\[1\].pdf](http://www.retehphfvg.it/InfoCMS/RepositPubbl/table2/25/Allegati/DUDINE%20HPH_violenza[1].pdf)
- <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/lavoro/pari-opportunita-qualita-lavoro/FOGLIA3/articolo.html>
- http://www.consiglio.regione.fvg.it/export/sites/consiglio/pagine/commissione-pari-opportunita/.allegati_crpo/Protocollo-Carta-di-Pordenone.pdf
- http://www.consiglio.regione.fvg.it/pagine/pariopportunita/pagine/allegati/Uscire_si_puo.pdf

Lazio

- http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/PAR_DGR_396_19_11_2013_Allegato_1_Elenco_Centri_Anti_Violenza.pdf
- <https://www.1522.eu/mappatura-1522/>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- http://www.regione.lazio.it/rl_main?vw=newsdettaglio&id=2337
- http://www.socialelazio.it/binary/prtl_socialelazio/tbl_contenuti/DGR_845_2017_Piano_triennale.pdf
- http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/Cabina_di_Regia_no_violenzadonne_DGR_614_18_10_2016_Allegato_A_Linee_guida.pdf
- <http://www.regione.lazio.it/rl/violenzadigenere/>
- http://www.regione.lazio.it/rl_cabina_regia_contro_violenza_donne?vw=newsDettaglio&id=57
- <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato8601915.pdf>
- <https://www.differenzadonna.org/codice-rosa/>
- http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/PAR_DGR_333_16_06_2016_Allegato1.pdf
- <http://www.regione.lazio.it/rl/violenzadigenere/generiamo-parita/>
- <http://www.regione.lazio.it/rl/giornataimpegno/>
- <https://criroma.org/26463-2/>

Liguria

- <https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/26938.html?view=document&id=26938:centri-regionali-antiviolenza&Itemid=4773>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- http://www.anciliguria.it/wp-content/uploads/2018/06/Protocollo-dintesa_In-rete-contro-la-violenza.pdf
- <https://www.regione.liguria.it/giunta/item/18123-prevenzione-violenza-donne.html>
- <https://www.regione.liguria.it/homepage/sicurezza-e-diritti2/item/952-contrasto-alla-violenza-di-genero-osservatorio-regionale-e-strutture-d-accoglienza.html>
- <http://www.anciliguria.it/corso-di-formazione-base-sulla-violenza-di-genero/>

- <http://iterg.regione.liguria.it/Documenti.asp>
- https://www.regione.liguria.it/giunta/item/14082-muro_bambole.html

Lombardia

- <http://www.nonseidasola.regione.lombardia.it/wps/portal/site/nonseidasola/centri-antiviolenza>
- <https://www.policlinico.mi.it/centri-di-riferimento/23/centro-di-riferimento-di-assistenza-per-i-problemi-della-violenza-alle-donne-e-ai-minori-soccorso-violenza-sessuale-e-domestica-svsed>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- <https://www.dati.lombardia.it/Famiglia/CENTRI-ANTIVIOLENZA/jvq8-53gf/data>
- http://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/f9d29d94-70ff-4f3b-80ad-e78c45337aaa/Dgc_894_10-11-2015_Piano_Antiviolenza.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=f9d29d94-70ff-4f3b-80ad-e78c45337aaa
- <http://www.nonseidasola.regione.lombardia.it/wps/portal/site/nonseidasola>
- <http://www.nonseidasola.regione.lombardia.it/wps/portal/site/nonseidasola/DettaglioRedazionale/app-non-sei-da-sola>
- <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/sistema-sociale-regionale/politiche-antiviolenza/ora/ora>
- http://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/93236890-c19b-42e7-8a04-f574a1fe5366/All_A_Protocollo_RL_Prefetture.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=93236890-c19b-42e7-8a04-f574a1fe5366
- http://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/632d37f4-10bb-4f5f-be61-27566c3ead3a/PROTOCOLLO_D_INTESA_2018.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=632d37f4-10bb-4f5f-be61-27566c3ead3a
- http://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/bd342d63-d250-408b-b2b0-573446d36bc2/protocollo_coni_RL_24032016.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=bd342d63-d250-408b-b2b0-573446d36bc2
- <http://www.nonseidasola.regione.lombardia.it/wps/portal/site/nonseidasola>

Marche

- http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#9267_Dove-e-Quando
- <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#Violenza-di-Genere>
- <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Prostituzione-e-tratta-di-esseri-umani>
- <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/Pari-opportunit%C3%A0/Prevenzione-e-Contrasto-alla-violenza-di-genere#Forum-Violenza>
- <https://www.diredonna.it/violenza-sulle-donne-presentato-lo-spot-istituzionale-della-regione-marche-1564.html>
- <https://www.istat.it/it/files/2017/11/0allegato962-Marche.pdf>
- <http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Sociale/News-ed-eventi/Post/45972/Seminario-regionale-Azioni-del-Servizio-Sanitario-della-Regione-Marche-per-la-prevenzione-e-la-presenza-in-carico-delle-mutilazioni-genitali-femminili>

Molise

- <https://www.1522.eu/mappatura-1522/>
- http://comecitravi.women.it/index.php?route=centri/provincia&provincia_id=70®ione_id=14
- <http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1578>

Piemonte

- <http://www.regione.piemonte.it/diritti/web/contro-la-violenza-di-genere2/mappa-dei-centri-antiviolenza-del-piemonte>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- <http://www.regione.piemonte.it/diritti/web/docman->

nascosto/patrocinio-legale/violenza/266-antiviolenza-all-a-istruzioni-
accesso-al-fondo/file

- <http://www.regione.piemonte.it/diritti/web/contro-la-violenza-di-genere2>
- http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2018/05/at tach/dgr_06229_1050_22122017.pdf
- <http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2016/45/at tach/re201610%20pol%20sociali.pdf>
- <http://www.regione.piemonte.it/sanita/cms2/area-materno-infantile/percorso-donna/4892-contrasto-alla-violenza-sulle-donne>
- http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/12/at tach/dgr_04739_830_06032017.pdf
- <http://www.regione.piemonte.it/moveup/prevenzione.htm>
- <http://www.regione.piemonte.it/diritti/web/pariopportunita/255-se-la-tua-vita-sta-prendendo-una-brutta-piega-chiedi-aiuto-un-iniziativa-della-regione-per-le-donne-vittime-di-violenza>

Puglia

- <http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/0/Centri+antiviolenza+2017/b568846d-1172-4259-90ee-392d75f08750>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- https://pugliasociale.regione.puglia.it/web/guest/dettaglio/-/articolo/66177/un_sostegno_per_l_assunzione_di_donne_vittime_di_violenza
- http://www.regione.puglia.it/documents/10192/34819812/DEL_1608_2018.pdf/42db1390-d260-4dc8-827b-ed955942a0fc;jsessionid=24CE74F708C3669652CC71BBF2DE9E7A
- https://pugliasociale.regione.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=9054b304-646f-453b-8595-e23f766d642e&groupId=10186
- <http://www.regione.puglia.it/documents/10192/18129681/DEL1934.pdf/49eecb9b-5290-418f-bf99-e853e0dd0205?version=1.0>
- https://pugliasociale.regione.puglia.it/web/guest/dettaglio/-/articolo/64261/pubblicato_l_avviso_per_i_piani_antiviolenza
- https://pugliasociale.regione.puglia.it/web/guest/dettaglio/-/articolo/63233/avviato_il_tavolo_interassessorile_regionale_per_la_prevenzione_e_il_contrasto_alla_violenza_di_genere
- <http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/antidiscriminazione-e-unar>
- <http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/troppoamoresbagliato>
- <https://welforum.it/wp->

Sardegna

- <http://www.sardegna sociale.it/index.php?xsl=348&s=11&v=9&c=3374&nc=1>
- <http://www.regione.sardegna.it/j/v/2568?s=267062&v=2&c=285&t=1>
- http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_46_20171129125844.pdf
- http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20080916161327.pdf
- https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20170714123921.pdf
- https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_179_20180802131447.pdf
- http://www.ansa.it/sardegna/notizie/2018/07/25/reddito-di-liberta-per-donne-vittime_08b12a80-a7bc-4beb-9e63-da8301116bad.html
- <http://consiglio.regione.sardegna.it/XVLegislatura/Leggi%20approvate/lr2018-33.asp>

Sicilia

- <https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2018/cav02.pdf>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_Circolari/PIR_circolarianno2014/circolare.pdf
- https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=407&Itemid=218
- <https://www.lasicilia.it/news/palermo/157372/finanziaria-approvato-fondo-per-donne-vittime-di-violenza.html>
- <https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2017/delibera164.pdf>
- <https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2015/dp96.pdf>
- http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_DipFamiglia/PIR_articolo68/PIR_dd/PIR_2018/PIR_Luglio/001409-S3.pdf
- <http://www.regione.sicilia.it/famiglia/2014/000281-s3.pdf>
- <https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2012/forumpo.pdf>

- <http://www.formez.it/notizie/violenza-genere-adottato-regolamento-del-forum-permanente-della-regione-siciliana>
- <https://www.istat.it/it/archivio/213793>

Toscana

- <http://mappe.regione.toscana.it/tolomeo.html?preset=221195>
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- <http://www.regione.toscana.it/-/codice-rosa>
- <http://www.regione.toscana.it/documents/735693/1398893/%23%20RT+e+Procura+Codice+Rosa+-+Linee+di+indirizzo+-+def.pdf/27f6189f-139e-45f0-bc43-c4adb84844ee>
- <http://www.regione.toscana.it/-/avviso-per-contributi-individuali-a-donne-in-percorsi-di-uscita-dalla-violenza-e-di-autonomia>
- <http://www.regione.toscana.it/-/comitato-regionale-di-coordinamento-sulla-violenza-di-genere>
- <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/23648/La+brochure+di+Mai+piu%27%20sola%21/80528a49-0d3a-44ed-ace2-7f1c6ac95171?version=1.0>
- <http://www.maiinsilenzio.it/il-progetto-nei-licei/>
- <http://www.consiglio.regione.toscana.it/pdf-concorsi-e-gare/2018/789.pdf>
- <http://www.toscana-notizie.it/-/contro-la-violenza-sulle-donne-la-campagna-della-regione-tradotta-in-otto-lingue>

Trentino Alto Adige - Provincia autonoma di Bolzano

- http://www.provincia.bz.it/it/servizi-a-z.asp?bnsv_svid=1008480
- https://www.comune.bolzano.it/servizi_context02.jsp?ID_LINK=3461&area=51
- <http://www.caritas.bz.it/it/aiuto-consulenza/aiuto-psicologico/srv/service/detail/consulenza-per-uomini.html?cHash=d1a3e2a098e0615c1b55ec253a56111a>
- <http://www.provincia.bz.it/pariopportunita/violenza-sulle-donne.asp>
- http://www.provincia.bz.it/pariopportunita/violenza-sulle-donne.asp?news_action=4&news_article_id=603327
- https://www.comune.bolzano.it/servizi_context02.jsp?ID_LINK=3461&page=6&area=51&id_context=20569
- http://www.comune.bolzano.it/stampa_context.jsp?area=295&ID_LINK=

426&page=15904

- http://www.provincia.bz.it/pariopportunita/violenza-sulle-donne.asp?news_action=4&news_article_id=603314

Trentino Alto Adige - Provincia autonoma di Trento

- http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/italy/SC/1088/In_provincia_di_Trento.html
- <http://www.cambia-menti.org/>
- https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/content/download/43987/705933/file/REPORT_Azioni%20e%20Interventi.pdf
- http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/news/linee_guida.pdf
- http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016_11_23_Libretto%20violenza%202011-2015%20DEFINITIVO.pdf
- http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/filesroot/Documents/2016_11_23_ApprofondimentoDenunce2011_2015_DEFINITIVO.pdf
- https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/content/download/44019/706258/file/Protocollo_d%27intesa_violenza_di_genere_2016.pdf
- <http://www.provincia.tn.it/approfondimenti/pagina749.html>
- <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Web-TV/Eventi/Fiocco-Bianco>
- <https://www.endu.net/it/events/wirun-italy-trento/>
- <https://www.famigliamaterna.it/Cosa-facciamo/contrasto-alla-violenza-di-genere/la-violenza-non-e-un-destino>

Umbria

- <http://www.regione.umbria.it/la-regione/centri-antiviolenza-e-sistema-dei-servizi>
- <http://www.regione.umbria.it/documents/18/757078/centri+antiviolenza+regione+umbria/ff37d1b7-480a-4bc6-84bc-4e904f0293d6>
- http://www.giustizia.umbria.it/giustiziapg/resources/cms/documents/Mappatura_aggiornata_servizi_antiviolenza_Regione.pdf
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- <http://www.regione.umbria.it/la-regione/telefono-donna>
- <https://www.liberamentedonna.it/progetti/nasce-in-umbria-il-codice-rosa/>
- http://www.regione.umbria.it/documents/18/8848523/LR+14_2016+Indirizzi+generali+delle+Linee+Guida.pdf/c5c46ad2-63cd-4f0b-8d2b-1f355c68d226
- <http://www.regione.umbria.it/documents/18/0/Programma+regionale+p>

revezione+contrasto+violenza+2018.pdf/a781d033-8c1e-489e-a02d-438c64c9f6ef

- <http://www.regione.umbria.it/la-regione/centro-pari-opportunita>
- <http://www.forumpachallenge.it/soluzioni/serena-sistema-elaborazione-dati-regionali-network-antiviolenza>
- <http://www.regione.umbria.it/documents/18/11921910/Protocollo+regionale+rete+antiviolenza/3d4c94ba-6e10-4299-a128-5196d4fedc0f>
- http://www.regione.umbria.it/notizie/-/asset_publisher/54m7RxsCDsHr/content/violenza-di-genere-firmato-protocollo-d%E2%80%99intesa-per-realizzazione-del-sistema-regionale-di-contrasto?read_more=true
- <http://www.regione.umbria.it/la-regione/protocolli-di-intesa>
- <http://www.riconoscilaviolenza.it/>
- <http://www.regione.umbria.it/la-regione/biblioteca-delle-donne>

Valle d'Aosta

- <http://www.centrocontrolaviolenza-ao.it/>
- https://www4.istat.it/it/files/2017/11/vademecum_-mai.pdf
- http://www.regione.vda.it/servsociali/adulti/attivita/politichedicontrastodellaviolenzadigenere_i.asp
- http://www.regione.vda.it/servsociali/evidenze/bando_progetti_antiviolenza_2018_i.aspx
- <http://appweb.regione.vda.it/dbweb/Comunicati.nsf/VediNewsi/C1888604EF066806C12582F9004CBBDD6?OpenDocument>
- http://www.ausl.vda.it/download.asp?file=/elementi/www2016/notizie_2018_1/protocollo.pdf

Veneto

- http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=9448dfa2-e3df-4d7b-b76e-503f00bb83d6&groupId=51015
- https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=624634f2-4630-47b1-8144-f26b775ad222&groupId=51015
- <http://lenove.org/newsite/wp-content/uploads/2017/02/Elenco-Centri-per-Regione.pdf>
- <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/protocollo-di-rete>
- <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/tavolo-di-coordinamento-regionale>
- http://www.ordineavvocativenezia.it/upload/protocolli/SKMBT_42315022

610180.pdf

- https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezia/pronto_soccorso_donne_violenza_chioggia_codice_rosa-1725404.html
- http://www.ordinemedicivenezia.it/sites/default/files/news/files/08_MaraRosada.pdf
- http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/27/2013_10_31_comunicato_Vr_percorso_rosa.pdf
- https://www.regione.veneto.it/web/guest/comunicati-stampa/dettaglio-comunicati?_spp_detailId=3212042
- http://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=cada259d-8250-4740-93f2-b8172d3434cc&groupId=10785

SENATO DELLA REPUBBLICA

A CURA DELL'UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO
EDITED BY THE IMPACT ASSESSMENT OFFICE

www.senato.it/ufficiovalutazioneimpatto